



Concorso Ristrutturazione Palazzo del Pretorio Locarno



Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento delle finanze e dell'economia



Ristrutturazione Palazzo del Pretorio Locarno

Fotografia
Ernesto e Max Bùchi,
"Palazzo del Pretorio", 1908-1916
(Archivio di Stato
del Cantone Ticino)

Introduzione

Tema

Il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), rappresentato dalla Sezione della Logistica (SL), intende ristrutturare completamente il Palazzo del Pretorio di Locarno che attualmente si trova in uno stato precario. L'edificio fa parte dell'elenco dei beni culturali d'interesse cantonale ai sensi della Legge sulla protezione dei beni culturali (LBC).

Lo stabile, una volta restaurato e ristrutturato, ospiterà gli spazi necessari per lo svolgimento delle attività delle Preture di Locarno Campagna e Locarno Città nonché della Gendarmeria e della Polizia Giudiziaria.

Oltre al restauro e alla ristrutturazione del palazzo esistente sarà necessario realizzare un'autorimessa sotterranea, in corrispondenza della corte, per i veicoli di servizio che sarà collegata a quella esistente sotto lo stabile amministrativo adiacente.

Cenni storici

Con l'arginatura del fiume Maggia, da Solduno alla foce, fu possibile la realizzazione del Quartiere Nuovo che contribuì a dare al borgo un'impostazione cittadina sul finire del XIX e l'inizio del XX secolo. Insieme alla realizzazione dell'organizzazione ad assi ortogonali del nuovo insediamento, a fornire la dimensione urbana di Locarno all'inizio del '900, furono altre opere ed edifici pubblici quali la stazione ferroviaria, l'edificio delle poste, il Teatro, il Pretorio, ecc.

Il palazzo del Pretorio, progettato nel 1908 da Ferdinando Bernasconi sr. su incarico del Governo cantonale e inaugurato nel 1910, raffigura il principale edificio rappresentativo del *Quartiere Nuovo* e della città di quel periodo paragonabile solo all'edificazione del coevo Palazzo degli studi di Lugano.

Con un'architettura esterna ispirata alle severe linee del periodo classico esibisce però delle ampie vetrate nei risalti centrali e laterali e, come per il citato Palazzo degli studi, presenta una delle prime applicazioni per il Cantone Ticino del cemento armato portante mascherato da decori classici.

L'edificio con pianta a forma di "E", posto a confine con tre vie, presenta un risalto centrale con scalone accesso, atrio colonnato, sala delle udienze con ampie vetrate e attico con pinnacoli. Sul retro del corpo centrale, il vano scale è caratterizzato da vetrate policrome. Le decorazioni artistiche e architettoniche tradizionali e in particolare i bassorilievi del

corpo principale di facciata simboleggianti la giustizia sono state eseguite dallo scultore Ettore Rossi e dal pittore Ugo Zaccheo.

L'edificio fu ampliato a due riprese sul retro, nel '38-40, prolungando le due ali riprendendone i volumi e le fattezze originali e chiudendo la corte con un corpo a un piano. Quest'ultimo sostituito nel 1977 da un prefabbricato in metallo.

La muratura esterna presenta uno zoccolo con specchiature intercalate alle finestre con grate e alle porte d'ingresso laterali. Una fascia decorata con elementi a punta di diamante divide lo zoccolo dal piano terreno rialzato, lungo tutte le ali del palazzo. La muratura del pianterreno rialzato è in bugnato lievemente aggettante e presenta in facciata tre finestre rettangolari a destra e tre a sinistra dell'avancorpo, mentre sui risalti laterali nord e sud emergono finestre ad arco con parapetto balaustrato, che riprendono gli archi dell'atrio d'ingresso. Lungo le ali laterali dell'edificio si aprono la finestra ad arco, sita nel risalto laterale che caratterizza la facciata, e otto finestre rettangolari (quattro appartenenti all'edificio originale e quattro aggiunte negli anni Trenta).

Il primo piano è caratterizzato da muratura a finto bugnato, le aperture sono situate in corrispondenza di quelle presenti al piano terreno rialzato, presentando tuttavia una diversa

tipologia, che vede l'introduzione di elementi architettonici decorativi, come i parapetti balaustrati, lesene e sommità timpanate sormontate da specchiature con cornice a volute. Le ampie finestre ad arco ribassato riprendono nelle spalle della facciata la finestra principale della sala della pretura, presentando ricchi elementi decorativi.

Significato e valore della tutela

Il Palazzo del Pretorio è il primo edificio pubblico e monumentale sorto nel Quartiere Nuovo di Locarno. Voluto e costruito dal governo di un giovane Cantone, che da poco aveva festeggiato i cent'anni dalla sua costituzione e che cercava, nel clima euforico della bell'époque (il Ticino delle "belle speranze"), di modernizzare e di consolidare la presenza dell'amministrazione pubblica sul territorio, è un esempio integro e assai significativo di edilizia pubblica d'inizio Novecento.

Dal punto di vista costruttivo coniuga elegantemente un apparato architettonico esterno neoclassicista ("L'architettura esterna dell'edificio è ispirata alle linee severe dello stile classico" *Album* 1909, p. 127) e la funzionalità e la modernità degli interni e delle soluzioni costruttive (solette in cemento armato). Il sobrio e prezioso apparato decorativo (sculture; stucchi; vetrate) contribuiscono a valorizzare l'architettura di questo edificio.

Il Palazzo del Pretorio è classificato come Elemento eminente con significato (E4.0.4) nell'ISOS, indicato come principale emergenza nel Quartiere Nuovo: obiettivo di salvaguardia A (preservazione integrale della sostanza).

Il palazzo è anche ricordato per aver ospitato, nella grande aula penale, gli Accordi di Locarno elaborati durante la Conferenza di Pace tenuta a Locarno dal 5 al 16 ottobre 1925.



VESTIBOLO



FINESTRA E SCALONE



SALA DELLA CONFERENZA



ATRIO



Palazzo

FOT. MONOTTI. R.P.

LOCARNO Palazzo della Conferenza 5-16 Ottobre 1925

Stato di conservazione

La struttura architettonica, la sostanza storica dell'edificio e il suo apparato decorativo si sono preservati pressoché intatti sino ad oggi. Lo stato di conservazione dell'edificio è oggi nel complesso discreto. Si tratta di un edificio assai articolato, che ha subito nel corso del Novecento una serie di interventi, primo fra tutti il raddoppio delle due ali laterali negli anni Trenta, che ha portato nel corso degli anni alla formazione di crepe tuttavia di lieve entità. Gli interventi successivi hanno interessato invece unicamente gli interni dell'edificio, allo scopo di rendere fruibili gli spazi secondo le esigenze richieste dal tipo di attività svolto dalla pretura e dalla polizia. Si tratta infatti di interventi puntuali, in buona parte reversibili (copertura dei pavimenti, controsoffitti, nuovi serramenti, nuovi rivestimenti acustici, ecc.). Il problema maggiore è rappresentato dall'umidità ascendente originata dalle saltuarie esondazioni del Lago Maggiore.

Obiettivi dell'ente banditore

Tramite la procedura di concorso il committente si aspetta di individuare un progetto e un team di progettisti che sappiano rispondere adeguatamente alle esigenze formulate nel presente programma di concorso. In modo particolare il committente si attende soluzioni che sappiano risolvere l'inserimento dei vari spazi richiesti nell'edificio esistente, valorizzandone la sostanza, nel rispetto della protezione monumentale e del quadro finanziario indicato.

Organizzazione degli spazi

Le Preture di Locarno sono state insediate presso il palazzo del Pretorio già a contare dall'edificazione dell'immobile; il progetto prevede la riconferma di questo fondamentale contenuto che ne identifica la natura. L'edificio raffigura difatti, per rappresentatività, il punto di riferimento della giustizia nella regione del locarnese. Il Settore della Giustizia, in generale, è anch'esso soggetto a una costante evoluzione che mira ad incrementarne le potenzialità, inoltre, i cambiamenti della società richiedono l'introduzione di accorgimenti tecnici e organizzativi che mirano, in particolare, ad incrementare la sicurezza.

Il progetto di ristrutturazione del Pretorio dovrà considerare la centralità di questo Servizio, come pure gli eventi storici che hanno caratterizzato la vita dell'immobile, con particolare riferimento alla sala del Patto di Locarno. Inoltre, gli spazi interni dovranno essere sufficientemente versatili in modo da permettere le future evoluzioni e riorganizzazioni della Giustizia. La Polizia cantonale, nell'ambito della pianificazione logistica delle proprie sedi, ha promosso la realizzazione di comparti strategici; il progetto di ristrutturazione del Pretorio di Locarno rientra difatti in questo contesto e ne propone l'impiego con una visione a medio-lungo termine.

Il Comparto del Pretorio raggruppa differenti settori della Polizia cantonale. Saranno infatti svolte attività legate alle inchieste (Polizia giudiziaria), all'interventistica pianificata o in urgenza

(Gendarmeria) e sarà naturalmente assicurata la vicinanza al cittadino per il tramite degli sportelli.

Come descritto in precedenza, la Polizia cantonale fungerà inoltre da garante della sicurezza dell'immobile, in particolare per l'accesso agli spazi interni e all'impiego, per eventuali processi penali che potranno essere svolti presso la sala del Patto di Locarno.

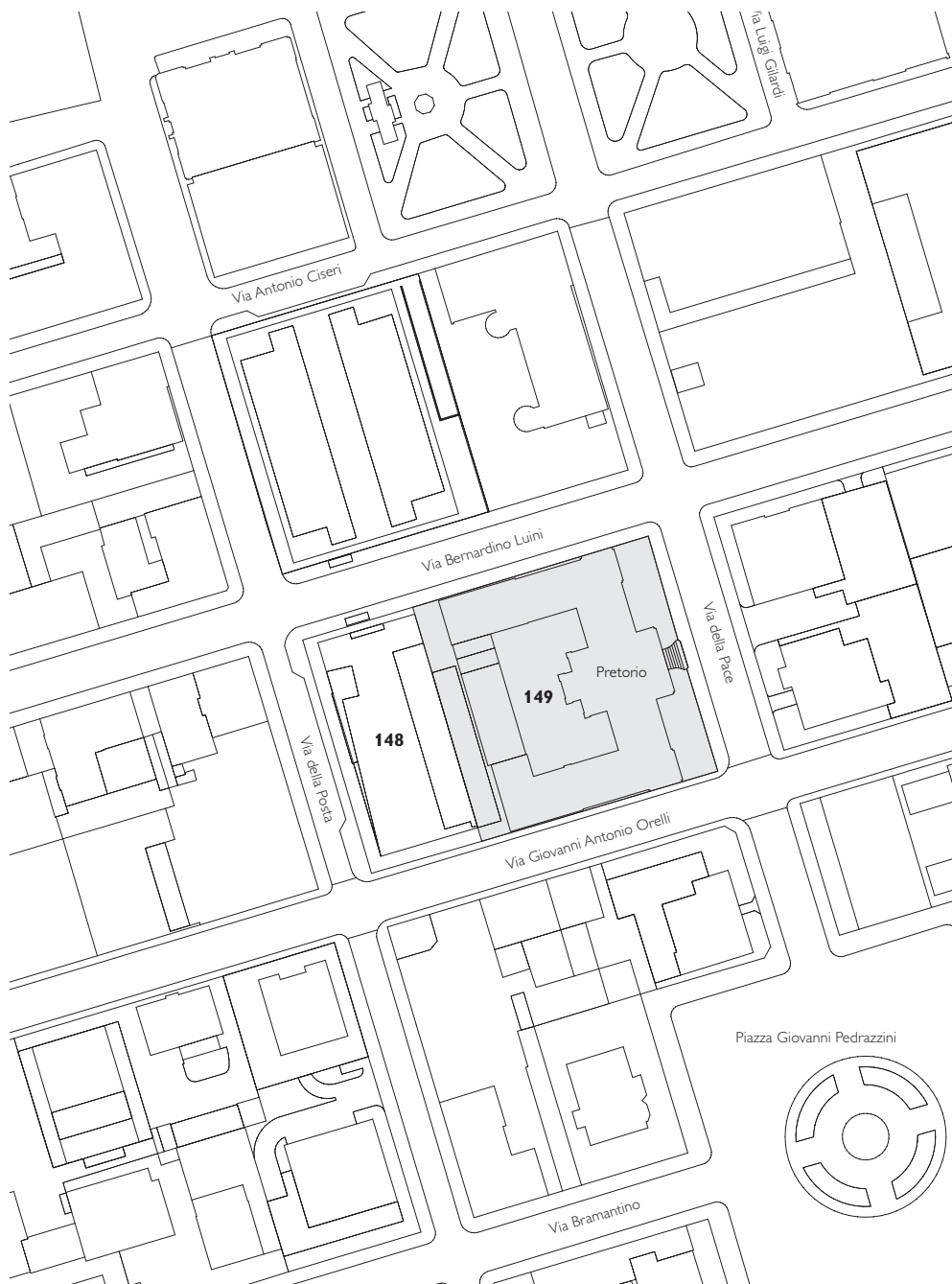
Considerate queste peculiarità, gli spazi assegnati alla Polizia cantonale dovranno essere strutturati in compartimenti, con differenti livelli di sicurezza.

Le relazioni interne tra tutti i settori attivi al Palazzo del Pretorio dovranno essere garantite e facilitate.

Ogni comparto (Preture, Gendarmeria e Polizia Giudiziaria) deve essere gestito tramite collegamenti verticali (scala e lift) dedicati. Essi possono essere utilizzati in modo comune, quale via di fuga, solo in caso d'emergenza.

Quadro finanziario

Per la realizzazione delle opere descritte nel bando di concorso, l'ente banditore prevede un tetto massimo di spesa, compreso il grado di precisione del 20%, relativo ai capitoli B, C, D, E, F, G, I e V, del codice eCCC-E, di CHF 29'300'000 (IVA esclusa). L'investimento complessivo è stimato in 35 mio compreso il grado di precisione del 20% (capitoli A > Z del codice eCCC-E).



Area di concorso

L'area di concorso comprende il mappale 149 e parte del mappale 148. Il primo corrisponde al sedime che ospita il Palazzo del Pretorio mentre il secondo corrisponde a parte del sedime dello Stabile Amministrativo 2 che potrà essere utilizzato per la creazione del collegamento fra il piano interrato dell'autorimessa esistente e quella nuova, da creare sotto il cortile del Pretorio, nonché per la sistemazione degli spazi esterni che serviranno a entrambi gli edifici.

Committente

Consiglio di Stato della Repubblica
e del Cantone Ticino,
per il tramite del
Dipartimento delle finanze
e dell'economia (DFE)
e del Dipartimento
delle istituzioni (DI)

Ente banditore

Sezione della logistica,
Divisione delle risorse
del Dipartimento delle finanze
e dell'economia

Tipo di concorso

Concorso di progetto
a una fase per gruppo interdisciplinare
con procedura selettiva,
secondo pubblico concorso

Partecipanti**Fase di selezione**

Candidature	17
Candidati ammessi	12

Fase di concorso

Progetti consegnati	12
Progetti ammessi al giudizio	12

Montepremi

CHF 240'000 (IVA inclusa)

Coordinazione concorso

Studio di architettura

Snozzi Groisman & Groisman, Locarno

Capo progetto

Arch. Elis Domenighini, Sezione della logistica

Giuria**Membri professionisti**

Arch. Cristiana Guerra, Bellinzona – Presidente

Arch. Giovanni Guscetti, Minusio – Vice presidente

Arch. Giorgio Bello, Ginevra

Arch. Mauro Fransioli (DFE)

Arch. Livio Rivoir (DFE)

Membri non professionisti

Com. Matteo Cocchi (DI)

Avv. Frida Andreotti (DI)

Supplenti

Arch. Belen Alves Pfister, Mendrisio

Arch. Mauro Baldo (DFE)

Esperti

Esperto antincendio, ing. Matteo Guidinetti (DFE)

Esperto in economia della costruzione, BKP Ernst & Partners GmbH, Basilea

Esperto in fisica della costruzione ed energia, arch. Mirko Galli, Lugano

Esperto in statica della costruzione, dr. ing. Elio Raveglia, Fürst e Laffranchi, ingegneri, Wolfwil

Esperti beni culturali, arch. Endrio Ruggiero e arch. Miriam Ferretti, Ufficio dei beni culturali (DT)

Città di Locarno, ing. André Engelhardt, Ufficio tecnico, Città di Locarno



Criteri di giudizio

Aspetti urbanistici

La riconoscibilità di un concetto chiaro d'intervento nel contesto dato.

Il concetto generale di sistemazione esterna.

Aspetti architettonici

Il concetto di restauro e ristrutturazione e la valorizzazione della sostanza storica del palazzo.

La qualità architettonica generale.

La qualità degli spazi e la loro espressione formale.

Aspetti funzionali e logistici

La chiarezza dei rapporti funzionali.

Aspetti finanziari

La sostenibilità finanziaria, in relazione ai presunti costi d'investimento.

Aspetti costruttivi e energetici

La coerenza fra le scelte architettoniche e le scelte costruttive o strutturali.

L'impostazione energetica dell'edificio anche relativamente al ciclo di vita, all'energia grigia e alla sostanza monumentale.

Tempi

Apertura della procedura selettiva

20 luglio 2021

Consegna delle candidature

3 settembre 2021

Riunione della giuria e comunicazione dei risultati

26 ottobre 2021

Inizio procedura di concorso

15 novembre 2021

Consegna elaborati

14 marzo 2022

Riunione della giuria

27-29 aprile 2022

Pubblicazione dei risultati

26 maggio 2022

Esposizione

07-21 giugno 2022

Primo rango **Primo premio**

Architetto Bardelli Architetti associati Sagl, Locarno
Collaboratori Michele Bardelli, Francesco Bardelli, Davide Moranda,
Dhara Padlina, Nicola Bettazza, Pietro Berta

Ingegnere civile Studio Ingegneria Sciarini SA, Vira Gambarogno
Collaboratori Gianfranco Sciarini, Stefano Mina

Ingegnere RVCS Studio d'ingegneria Zocchetti SA, Lugano
Collaboratori Fabrizio Zocchetti, Francesca Annoni

Ingegnere elettrotecnico Scherler SA, Breganzona
Collaboratori Rolf Rolli, Piero Coccia

Fisico della costruzione EcoControl SA, Locarno
Collaboratori Fabio Breda, Massimo Mobiglia

Specialista antincendio Tea engineering Sagl, Milano
Collaboratori Gianluca Papagni



Concorso Ristrutturazione Palazzo del Pretorio a Locarno



Il valore architettonico del Palazzo del Pretorio

Il Palazzo del Pretorio, progettato dall'architetto Ferdinando Bernasconi *sr* nel 1908, è stato il primo edificio pubblico edificato nel nuovo scacchiere urbano determinato dal Piano regolatore dei Salengi di Locarno, elaborato 10 anni prima dagli ingegneri Giovanni Rusca e Giuseppe Sora e dal Prof. Domenico Pirelli. Il piano regolatore del Quartiere Nuovo determinò lo sviluppo della città a sud della prima parte di città pianificata alla fine dell'Ottocento. I Prati (Isolotti) lo spazio verde a valle della Piazza ricavato tra il palazzo governativo e l'apporto dei battenti, quando fu costruito il vecchio porto. Questo spazio, disegnato e caratterizzato da fiori di alberi e vuole eleganti, fu attrezzato con 2 edifici pubblici, il Palazzo delle Poste, edificato nel 1901 dall'arch. Alessandro Ghisla, e il Teatro di Locarno, realizzato nel 1902 a seguito di un concorso vinto dallo stesso architetto Ferdinando Bernasconi *sr* nel 1899, dopo che lo stesso aveva già vinto quello per le nuove scuole comunali di via Rusca (edificate nel 1905, quando Bernasconi si stabilì a Locarno) e fermò il progetto di ristrutturazione e ampliamento del Municipio cittadino nel 1897.

L'arch. Ferdinando Bernasconi fu dunque uno dei grandi protagonisti del fervore edilizio che caratterizzò lo sviluppo di Locarno, il periodo della Belle Époque iniziato con l'inaugurazione della stazione della Gotthardbahn e della costruzione del Grand Hotel di Murillo, entrambi del 1876.

Un'architettura eclettica, di ispirazione neo rinascimentale e fedele ai canoni tardoclassici, caratterizzò questo fecondo periodo di lavoro del Bernasconi, che si ispirò poi successivamente verso un eclettismo più fantasioso, ispirato dal Liberty, sviluppato soprattutto in alcune ville orienteggianti e nel crematorio di Lugano.

Il Palazzo del Pretorio, ampliato nella sua ala verso ovest nel 1940, si presenta ancora oggi nella sua immagine originale, in particolare nel suo aspetto esterno (le facciate), nei rapporti volumetrici e nell'atrio con lo scalone monumentale che porta all'aula penale del primo piano, ed è quindi stato correttamente tutelato ai sensi della Legge sulla protezione dei beni culturali.

Possiamo quindi ancora apprezzare la qualità e la cura dedicate alle facciate e agli ornamenti di questa architettura edificata, fondata anche su una perizia artigianale oramai persa, e che ritroviamo in modo esemplare nel palazzo del Pretorio di Locarno. L'industrializzazione ottocentesca giunse anche in Ticino, e diverse aziende artigianali si specializzarono nella fabbricazione di elementi di pietra artificiale, che ritroviamo in tutti gli apparati decorativi della facciata del palazzo del Pretorio. Abili "cimentieri", come venivano chiamati allora, con le loro "boccine stampi" erano in grado di produrre con il procedimento della pressocompressione ogni sorta di elemento prefabbricato in grangia cementata da applicare alle murature in pietra mista, con costi e tempi molto ridotti rispetto alla produzione di elementi in pietra naturale eseguiti a precedenza dagli scalpellini.

516101925 propone quindi un approccio conservativo, in grado di mettere in valore gli elementi, gli spazi e la qualità ancora presenti oggi di questo edificio particolarmente rappresentativo della sua epoca. Una particolare attenzione va dunque attribuita al restauro delle facciate, degli elementi qualificanti interni ancora conservati (atrio di entrata e lo scalone monumentale) e al mantenimento dei volumi originali, pur prevedendo la sostituzione completa della copertura a falda.

All'interno dell'edificio invece, fatta eccezione per lo spazio dello scalone monumentale e per l'impostazione tipologica, i valori originali dello stabile sono andati persi nel corso degli anni.

Le esigenze funzionali hanno portato all'aggiunta di impianti e elementi tecnici, e alla sostituzione di parte della costruzione preesistente (in particolare dei serramenti) e di quasi tutti gli elementi di finitura, per cui sono da prevedere importanti interventi di ammodernamento dell'edificio.

L'organizzazione tipologica e degli spazi

516101925 conferma la chiara tipologia dell'edificio originale, con l'impianto simmetrico che si sviluppa partendo dall'atrio principale e dallo scalone monumentale nelle ali laterali, aspramente simmetriche, ma in realtà organizzate con i corridoi a nord e gli spazi amministrativi rivolti a sud.

Fatto salvo il principio della demarcazione del corpo edificato negli anni '70, il progetto propone il mantenimento dei volumi attuali fuori terra, grazie all'affermamento di nuovi contenuti amministrativi nel sottotetto e di ulteriori spazi di servizio a livello dell'autorimessa nel piano interrato.

Per garantire il rispetto del programma richiesto e delle relazioni necessarie tra i diversi contenuti 516101925 propone lo spostamento della sala dell'ala nord nella testata ovest dell'edificio, in fondo al corridoio, analogamente allo schema tipologico dell'ala sud.

La destinazione degli spazi

Piano interrato -2: nuova autorimessa per 24 veicoli, spogliatoi, servizi e palestra (Gendarmaria e Polizia Giudiziaria), depositi (Gendarmaria e Polizia Giudiziaria)

Piano interrato -1: ala est e ala sud locali comuni Gendarmaria e Polizia Giudiziaria; ala nord Comparto cele e locali interrogatori Polizia Giudiziaria

Piano terreno: ala sud e atrio Gendarmaria, ala nord Polizia Giudiziaria

Primo piano: Pretura Locarno Campagna e Locarno Città

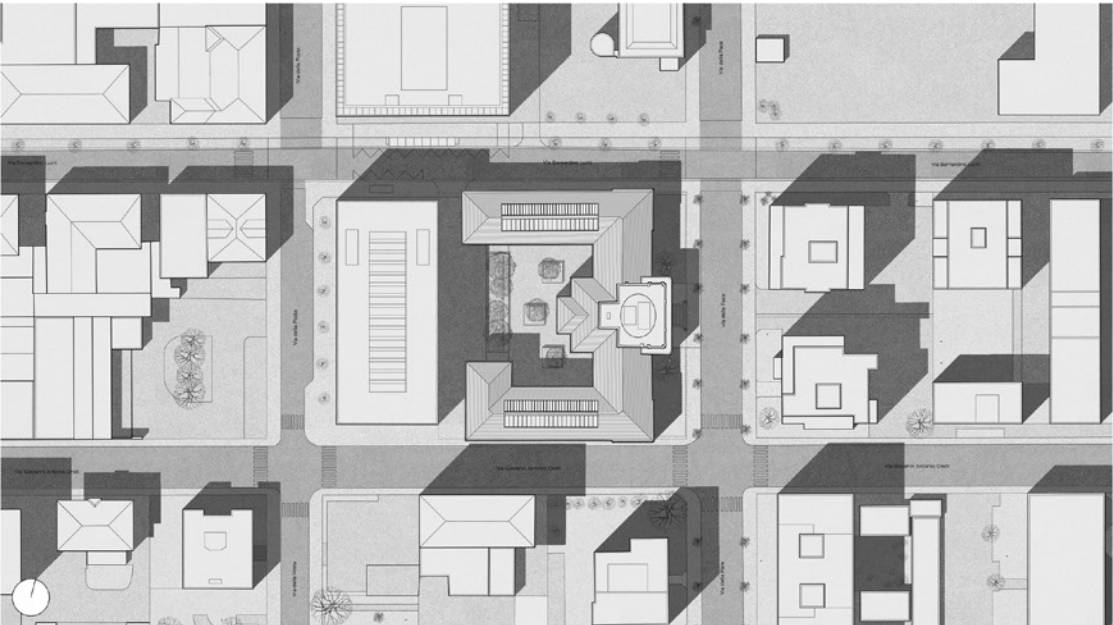
Secondo piano: ala est depositi Pretura e spazi di supporto e di servizio, ala sud e ala nord locali comuni Gendarmaria e Polizia Giudiziaria

Un tema sicuramente delicato è quello relativo all'accessibilità per tutti dell'edificio, che ha nella scalone esterno che conduce all'atrio principale del piano terreno, l'elemento architettonico principale che sottolinea l'importanza strutturale del Palazzo. Proponiamo quindi di intervenire sul piano seminterrato dell'avanzamento centrale, trasformando lo spazio interno attuale in un secondo atrio esterno; la pavimentazione in pietra naturale prospiciente lo scalone si estende lateralmente fino agli spazi esterni dell'avanzamento centrale e entro nell'edificio. All'interno del nuovo atrio è previsto l'inserimento di un ascensore / piattaforma elevatrice, in un volume cilindrico staccato dalle murature, che porta chi è confrontato con difficoltà motorie direttamente nel portico d'entrata del primo piano, e di lì passando per l'atrio principale, all'interno dell'edificio, un semplice passaggio con apertura scorrevole permette di passare dalla piattaforma elevatrice al portico d'entrata al piano superiore.

Le scelte costruttive

Gli aspetti strutturali

L'edificio attuale è costituito da pareti in muratura di pietra naturale e matita. La composizione delle sollette varia in base alle zone e ai periodi di costruzione. Se è vero che l'uso del calcestruzzo armato per le sollette è stata sicuramente una scelta innovativa per l'epoca in cui fu costruito il Palazzo del Pretorio, va pur detto che in realtà questo materiale è stato utilizzato solo per la solletta sopra il piano seminterrato e per quelle del corpo centrale, mentre le altre sollette dell'edificio originale sono state eseguite con tradizionali travetti di legno poggiati su profili di acciaio, dopo l'andamento degli anni '40, erano invece state eseguite con le modeste sollette prefabbricate tipo Preco, con travetti cementizi prefabbricati e pignone di laterizio.



panoramia | scala 1:500

516101925

Le fondazioni sono costituite dalla muratura in pietra naturale e matita, che scendono nel terreno fino a 3 m, ma senza una vera e propria fondazione. Le analisi delle strutture portanti allegare al bando di concorso hanno messo chiaramente in evidenza i limiti attuali delle sollette ai diversi piani, che hanno una capacità portante e di protezione antiscandalo insufficienti.

516101925 propone quindi la sostituzione di tutte le sollette, per evitare ulteriori sovraccarichi sulle murature perimetrali e soprattutto su quelle centrali, permettere un'esecuzione veloce in cantiere e operare con l'obiettivo della massima sostenibilità: possibile sono previste sollette interamente lignee, tipo X-LAM, di spessore variabile a dipendenza delle portate, che garantiscono i requisiti statici, un sistema rigido per la stabilità orizzontale e la protezione antiscandalo richiesta attualmente. Questa scelta ha evidenti vantaggi: l'utilizzo di materiali eco-sostenibili (il legno) con riduzione dell'energia grigia, la riduzione dei tempi realizzativi, facendo capo a elementi prefabbricati e evitando tempi di maturazione e puntellazioni, la possibilità di operare in settori differenziati e successivi dell'edificio, domandando dall'alto verso il basso e ricostruendo all'inverso, evitando costosi interventi di messa in sicurezza delle facciate.

Se necessaria è prevista l'installazione di resine tipo URETEX per migliorare la portanza del terreno sotto le fondazioni attuali.

Il nuovo volume interrato dell'autorimessa e degli spazi di servizio e le limitate sottofondazioni dell'avanzamento centrale verso la corte interna e dei blocchi sotto ad ovest sono previsti in calcestruzzo armato; la platea di fondazione dell'autorimessa avrà uno spessore importante per contrastare la spinta della falda in caso di importanti aumenti del livello del Verbano.

Al piano seminterrato (livello strada) sarà eseguita una nuova platea interna, per poter gestire i nuovi impianti e garantire una soluzione tecnica che permetta di evitare i problemi dovuti alle esondazioni.

L'involucro monumentale del Palazzo dovrà essere accuratamente restaurato; in alcune specifiche parti sono necessari dei completamenti e delle integrazioni, ad esempio in corrispondenza dell'entrata alle autorimesse deserte su via Luini, in questi casi 516101925 propone l'inserimento di nuovi elementi prefabbricati nel riprendendo le caratteristiche morfologiche dei progetti ideati, pur leggendoli nella loro contemporaneità.

Saranno necessarie indagini pittoriche e cromatiche sulla sostanza originale, e approfondite ricerche sui materiali di archivio per poter poi decidere l'aspetto definitivo delle facciate, in particolare per determinare i colori e le tinte delle diverse campiture, degli elementi decorativi e dei serramenti. Le predizioni solari con valdini in legno saranno riproposte. Tutte le pareti dell'involucro esterno saranno isolate internamente, con isolamento in lana minerale e rivestimenti interni con pannelli di cartongesso fissati a strutture lignee.

Il restauro dovrà in ogni caso considerare la lettura del tempo, senza la pretesa di riportare gli edifici splendidi, ma evitando anche approssimazioni monocromatiche poco rispettose della sostanza monumentale.

La copertura sarà interamente rifatta, riproponendo una struttura lignea con cornicioni e punte e travi puntuali, una copertura in tegole di cotto e laterale in sabbia, isolamento tra l'orditura e controsoffitti in gesso; la posa di lucernari continui permetterà di ottenere una buona illuminazione naturale (da nord sia nei corridoi che nei locali amministrativi, che saranno inseriti nelle ali laterali dove è previsto un abbassamento delle sollette che permetterà di usufruire più correttamente delle aperture di facciata sottopoggia. Simmetricamente ai lucernari, sulle falde sud delle due ali, saranno posti dei pannelli fotovoltaici integrati nella copertura.

Il concetto energetico

Il risarcimento energetico dello stabile del Pretorio proposto da 516101925 permetterà di certificare lo stabile secondo lo standard Minergie, come è previsto nello scenario B dello studio di fattibilità; a dipendenza delle scelte del committente, si potrà anche valutare l'ottenimento del label Minergie P o ECO.

Gli elementi opachi dell'involucro (pareti, pavimenti e tetti) avranno un coefficiente di trasmissione termica U inferiore a 0,18 W/m²K, i ponti termici saranno controllati anche grazie alle sollette intermedie in legno, le finestre avranno un coefficiente inferiore a 1,0 W/m²K, la protezione solare sarà gestita con comandi automatici, è previsto un impianto di aerazione con recupero del calore, e l'impianto di produzione del calore sarà garantito con energie rinnovabili, grazie all'abbinamento alla futura centrale di teleriscaldamento della Calore SA (la cui entrata in funzione è prevista per il 2024).

Il calore sarà distribuito da ventilconvettori inseriti nelle bossarie dei vani delle finestre; questi elementi saranno in grado di garantire anche il raffrescamento estivo, garantito da un impianto di refrigerazione con glicole di acqua di falda (free-cooling). Tutti i vani amministrativi saranno dotati di ricambio d'aria canalizzati nei controsoffitti, e con appositi elementi nei serramenti del piano mansardato; le unità di trattamento dell'aria (UTA) saranno posate nei locali tecnici e sul tetto piano del corpo centrale, celate da un nuovo elemento architettonico con funzione fonoassorbente.

Sulle falde sud delle coperture delle ali laterali è prevista l'installazione di circa 120 m² di pannelli fotovoltaici, con una potenza di 25 kWp. Tutti gli impianti di illuminazione sono previsti con tecnologia LED.

Le finiture

All'interno, in corrispondenza di tutte le aperture di facciata e di tutte le porte, saranno rimossi i doppi vetri e i cornici in legno verniciato a pannello sulla quale murarie in corrispondenza dei pannelli "bossarie" verranno i ventilconvettori, e con lo stesso legno verniciato saranno eseguiti anche gli altri battiscopa.

I pavimenti dei corridoi saranno eseguiti con graniglia gettata in coera, con cornici perimetrali che evocano il disegno originale, mentre tutti i locali amministrativi presenteranno pavimenti in parquet a doghe di rovere.

Una particolare attenzione dovrà essere rivolta alle finiture della sala delle udienze, conosciuta come Sala del Pretore di Locarno, che accolse dal 8 al 16-10-1925 la Conferenza di Pace, nella speranza che i Locarnesi di Locarno possa ancora contribuire alla pace tra le nazioni, tanto necessaria in questo triste momento di guerra ai confini dell'Europa.

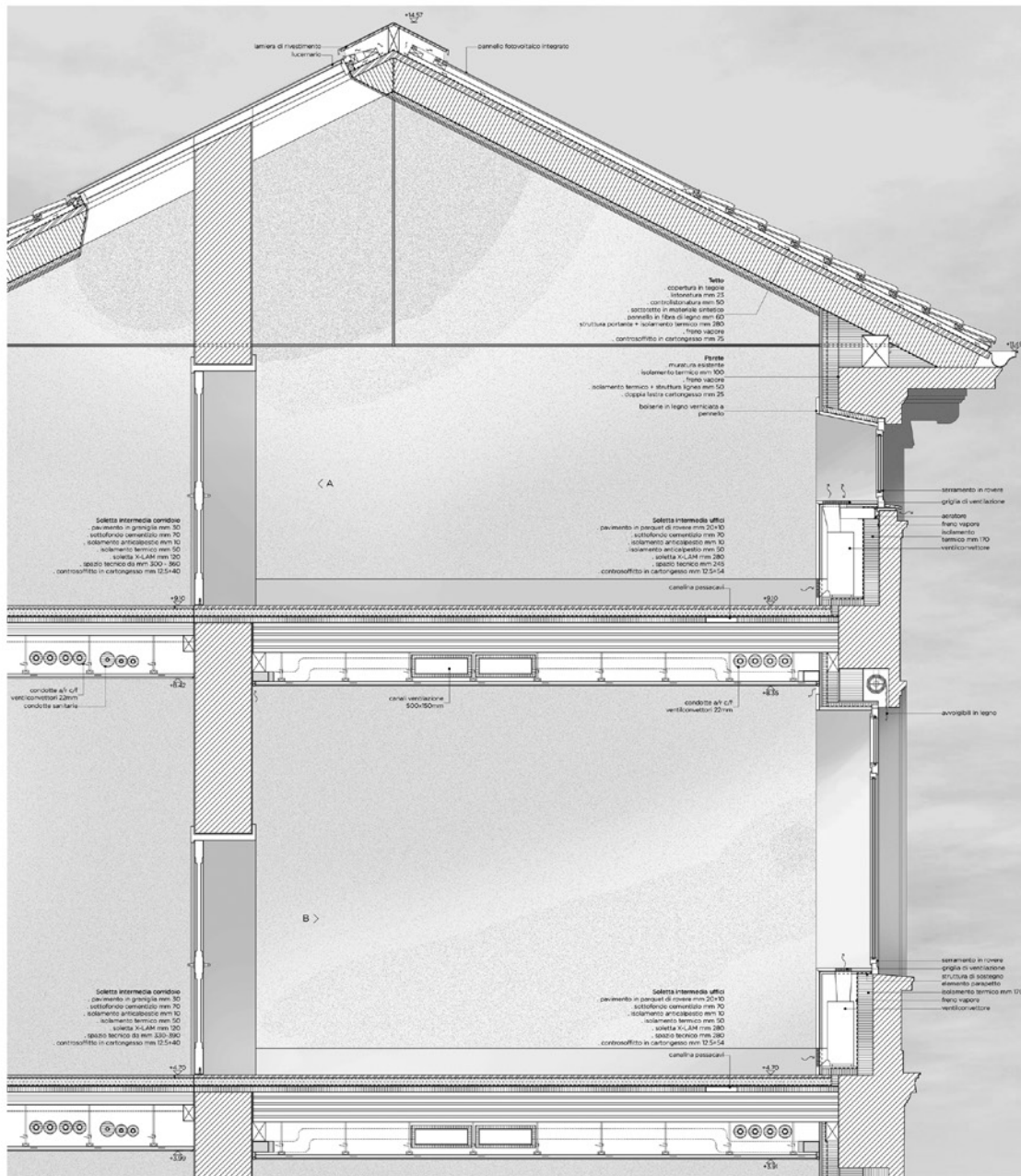
La sistemazione esterna

La corte interna, finora edibita ad area di parcheggio per le auto di servizio, sarà valorizzata e resa accessibile come area di ristoro per i dipendenti che opereranno all'interno della struttura.

Sul lato ovest una vasca arborea separa la zona del piazzale di accesso veicolare, con i 3 posteggi per furgoni, i 13 posteggi situati sotto lo stabile Amministrativo e l'accesso per i fornitori. Lo spazio interno alla corte, che sarà pavimentato con ghiaietto consolidato, presenterà alcune vasche che formano delle sedute, garantendo la presenza di vegetazione all'interno dello spazio minerale della corte.



pianta p1 | 120



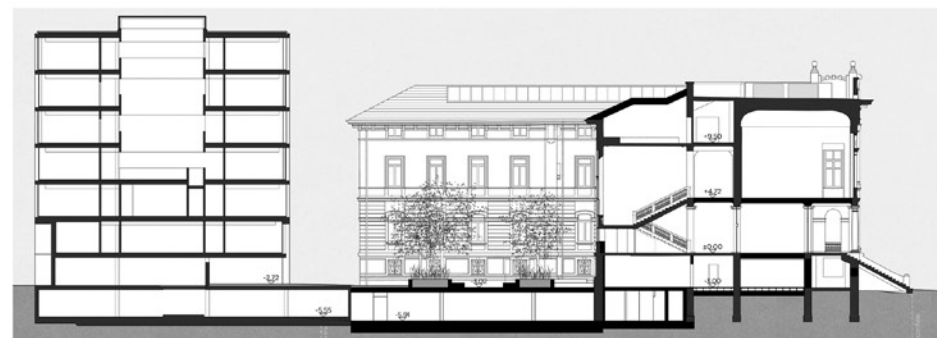
sezione | 120



vista A | vista B | 120



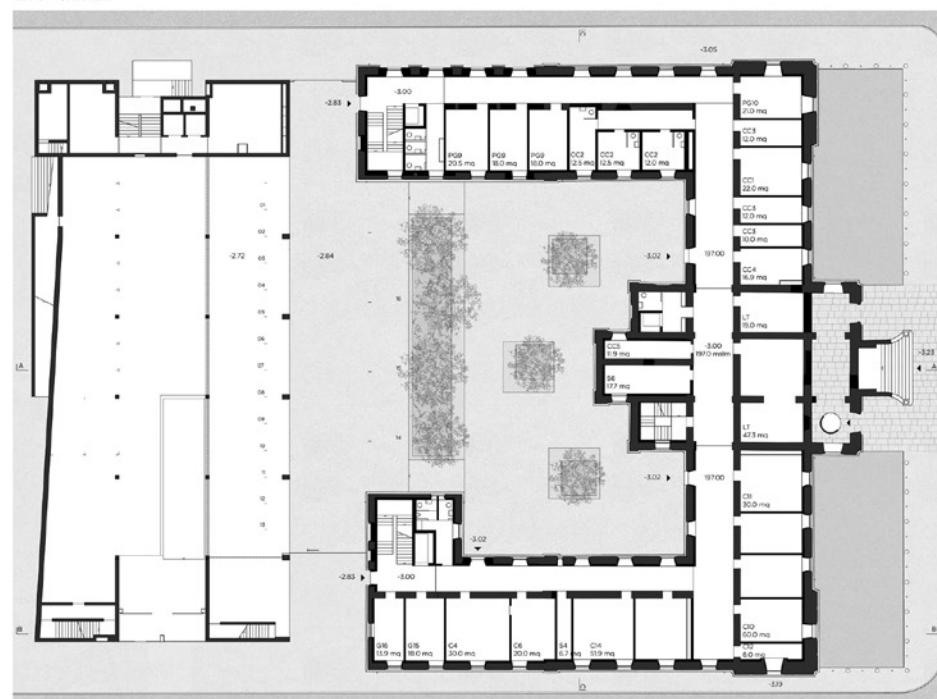
sezione CC | scala 1:200



sezione AA | scala 1:200



piano interrato -2 | scala 1:200



piano interrato -1 | scala 1:200



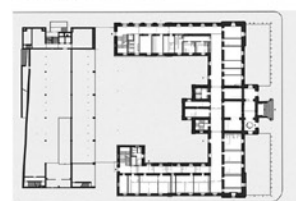
demolizione - nuova costruzione | p-2



compartimentazioni e zone di sicurezza | p-2



impianto di ventilazione | p-2



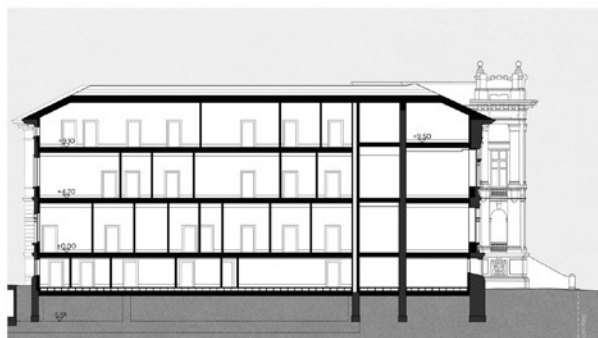
demolizione - nuova costruzione | p-1



compartimentazioni | p-1



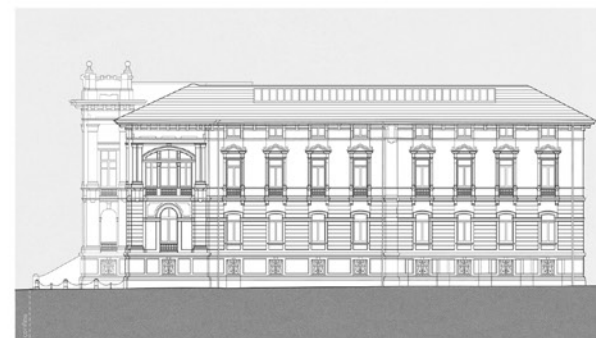
impianto di ventilazione | p-1



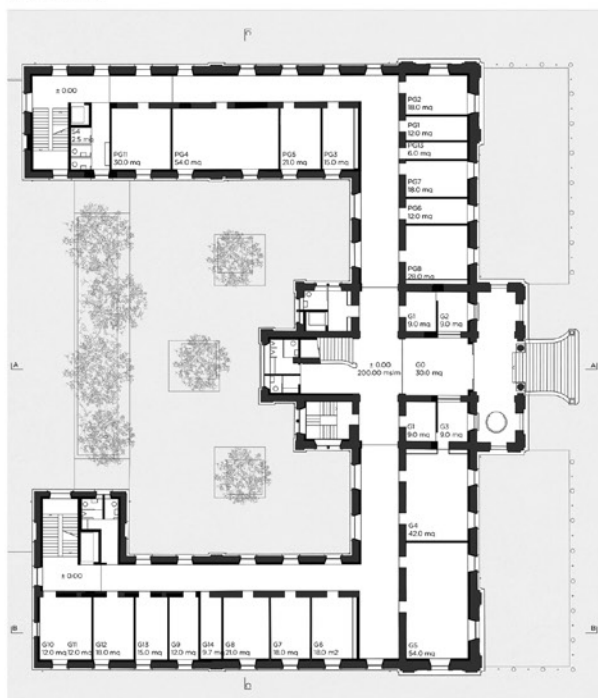
sezione BB | scala 1:200



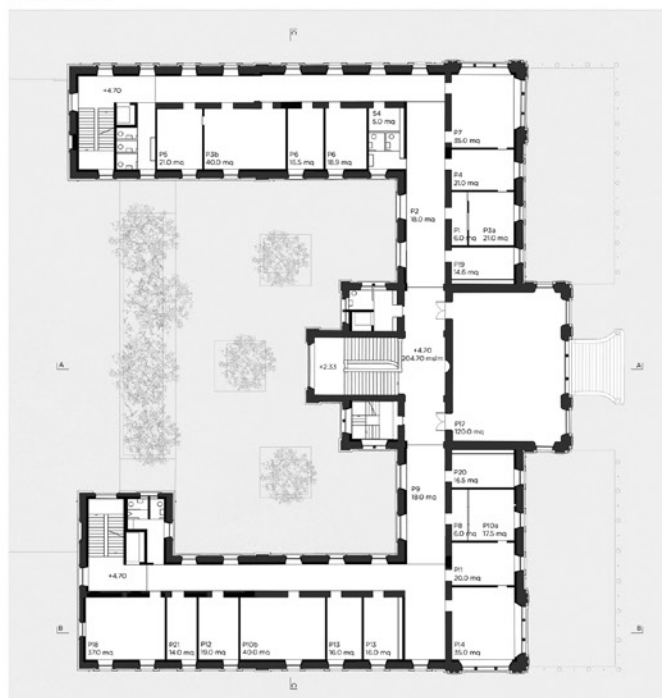
facciata est | scala 1:200



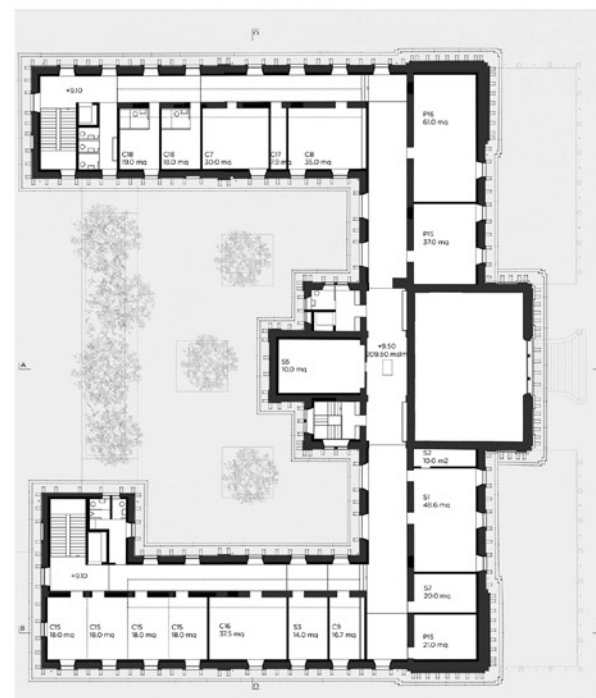
facciata nord | scala 1:200



piano piano terreno | scala 1:200



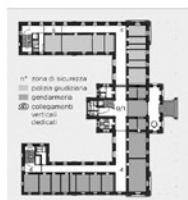
piano piano primo | scala 1:200



piano piano secondo | scala 1:200



demolizione - nuova costruzione | pt



compartmentazioni e zone di sicurezza | pt



impianto di ventilazione | pt



demolizione - nuova costruzione | p1



compartmentazioni e zone di sicurezza | p1



impianto di ventilazione | p1



demolizione - nuova costruzione | p2



compartmentazioni e zone di sicurezza | p2



impianto di ventilazione | p2

Rapporto della giuria

Il progetto ha convinto la giuria perché affronta il tema in modo molto concreto, onesto e razionale rispondendo in modo preciso e coerente ai vari vincoli e in particolare a quelli stabiliti dai principi della conservazione e del restauro di edifici protetti.

Il progetto rispetta l'impostazione urbanistica del Palazzo del Pretorio. Al contempo la giuria ha apprezzato l'intervento sull'elemento aggettante del corpo centrale.

La formazione per l'accesso dei disabili diventa infatti l'occasione per rafforzare il collegamento tra l'edificio e il livello strada attraverso l'estensione della pavimentazione e la realizzazione di un nuovo portico a lato dello scalone principale.

Il progetto propone la riqualifica e la valorizzazione della corte interna separando in modo chiaro la parte veicolare da quella utilizzabile come area di incontro.

La separazione è risolta con la formazione di un'ampia superficie alberata integrata in una vasca in calcestruzzo che permette di ottenere un'area parcheggio sul lato veicolare e un'ampia seduta verso l'edificio. Questa scelta è apprezzata dalla giuria, ma il carattere della sistemazione proposta per la corte quale zona di incontro non convince e dovrà essere oggetto di approfondimento unitamente alla sua accessibilità al fine di evitare conflitti con le circolazioni interne ai servizi.

Sotto la corte è prevista l'autorimessa e alcuni spazi di servizio che occupano l'intera superficie. La conseguente mancanza di permeabilità del suolo dovrà essere oggetto di approfondimento in relazione allo smaltimento delle acque meteoriche.

Il progetto si presenta come un intervento misurato che prevede di mantenere la tipologia originale dell'edificio del Pretorio, con l'impianto che si sviluppa dall'atrio principale nelle due ali laterali con i corridoi.

La giuria ha apprezzato il mantenimento dei volumi attuali e la proposta di rifacimento della copertura riproponendo la forma esistente e nel rispetto della tutela dell'edificio.

Nella copertura delle ali laterali dell'edificio sono inseriti in modo convincente i lucernari, rivolti verso nord per dare una luce uniforme agli spazi previsti nel sottotetto, e i pannelli fotovoltaici complanari alla copertura in tegole. Sulla copertura piana del corpo centrale sono posizionati gli impianti tecnici integrati in un nuovo volume che secondo le indicazioni del progettista non sporge dai parapetti. Questa scelta, seppure molto razionale a livello di distribuzione degli impianti, necessita un'ulteriore approfondimento nella fase successiva al fine di evitare conflitti di tipo estetico come pure acustici rispetto al manufatto e al contesto circostante.

Gli interventi interni mirano a migliorare e preservare la qualità architettonica dell'edificio storico.

Lo spostamento della scala nell'ala nord risulta convincente sia a livello funzionale che a livello architettonico con il recupero dell'apertura sulla facciata ovest apprezzata dalla giuria. Il progetto, grazie all'abbassamento della quota delle solette del secondo piano delle ali sud e nord, migliora la qualità degli spazi ubicati sotto la copertura.

L'apporto della luce è inoltre garantito dai lucernari rivolti a nord ma si ritiene non risolto il rapporto tra i lucernari e la parete divisoria che viene prolungata fino al lucernario in tutto il suo spessore.

Nel corpo centrale posto a est il progetto prevede il mantenimento della quota attuale: scelta apprezzata che permette di evitare conflitti con le importanti aperture delle sale presenti negli angoli del primo livello.

Il dislivello tra le due quote del secondo piano dovrà essere approfondito in relazione all'accessibilità dei disabili.

Il progetto propone attraverso interventi misurati di recuperare la qualità degli spazi andata persa nel corso del tempo. Apprezzata la scelta di lavorare con pavimenti compatti spostando la tecnica nel soffitto ribassato.

Le soluzioni relative agli imbotti delle finestre sono apprezzate

per il grado di integrazione dell'elemento tecnico di ventilazione ma a mente della giuria potrebbero essere semplificate per ottenere una maggiore coerenza con le scelte misurate che contraddistinguono il progetto nel suo insieme.

La giuria ritiene insufficiente la qualità architettonica degli spazi comuni inseriti nel corpo centrale del secondo piano che richiede pertanto un ulteriore approfondimento per migliorare l'apporto di luce naturale e la fruibilità degli spazi stessi.

Lo spostamento della scala nell'ala nord e la formazione di un nuovo elemento di circolazione verticale a lato dello scalone principale permettono di ottenere un'organizzazione razionale degli spazi in relazione ai rapporti funzionali tra gli stessi. L'autorimessa è correttamente collegata alla circolazione verticale dell'edificio permettendo di rispettare la separazione dei vari servizi.

Permangono pertanto alcuni conflitti da risolvere: in particolare l'organizzazione dell'atrio di accoglienza, la disposizione e i rapporti di vicinanza di alcuni spazi e l'apporto insufficiente di luce naturale per alcuni locali.

Il progetto rispetta gli obiettivi finanziari della committenza e i documenti forniti dal progettista risultano completi ed approfonditi.

La giuria ritiene le scelte costruttive coerenti con l'impostazione delle scelte architettoniche.

Il mantenimento della struttura portante verticale permette di rispettare la tipologia dell'edificio.

La sostituzione di tutti gli elementi orizzontali con nuove solette in legno permette di ottenere un metodo di costruzione veloce e razionale, di limitare i carichi sulle murature e sulle fondazioni esistenti e di rispondere alle esigenze degli impianti tecnici e della fisica della costruzione in modo adeguato offrendo inoltre vantaggi dal punto di vista della protezione sismica, economici ed ambientali. Tuttavia il metodo di appoggio delle solette, che prevede la formazione di mensole tramite il fissaggio di travi perimetrali alle pareti in muratura naturale con l'ausilio di ancorante ibrido chimico, non convince dal lato tecnico e concettuale. Sia la resistenza degli ancoraggi come pure l'introduzione di sforzi a flessione nella muratura naturale presentano delle problematiche che rendono necessaria un'attenta analisi e la rielaborazione del concetto d'appoggio.

La stabilità globale dell'autorimessa e della nuova platea soggetta al sollevamento durante la piena del lago, dovranno essere analizzate: se ciò risultasse problematico, sarà necessario prevedere assicurazioni verticali.

La soluzione proposta per la copertura è coerente con l'im-

postazione misurata del progetto ma si ritiene necessario un approfondimento di alcuni aspetti inerenti al dettaglio costruttivo.

Il progetto propone scelte materiche con bassa energia grigia ed eco compatibili che permettono di raggiungere una buona efficienza energetica a livello di involucro, che viene completamente isolato internamente risolvendo in modo adeguato i ponti termici.

La giuria ritiene necessario approfondire la protezione solare dei lucernari orientati a nord in quanto soggetti ad importanti apporti calorici indiretti.

Il concetto energetico descritto è interessante, ma l'efficienza, l'interazione e la distribuzione degli impianti è da approfondire. L'integrazione dell'impianto fotovoltaico nelle falde è giudicata una proposta adeguata. Si segnala inoltre che l'acustica interna è risolta in modo efficace.

Secondo rango **Secondo premio**

Architetto baserga mozzetti architetti, Muralto
Responsabile Nicola Baserga
Collaboratori Martina Mabellini, Federico Giorgio,
Dorian Fabbro, Maxime Roux

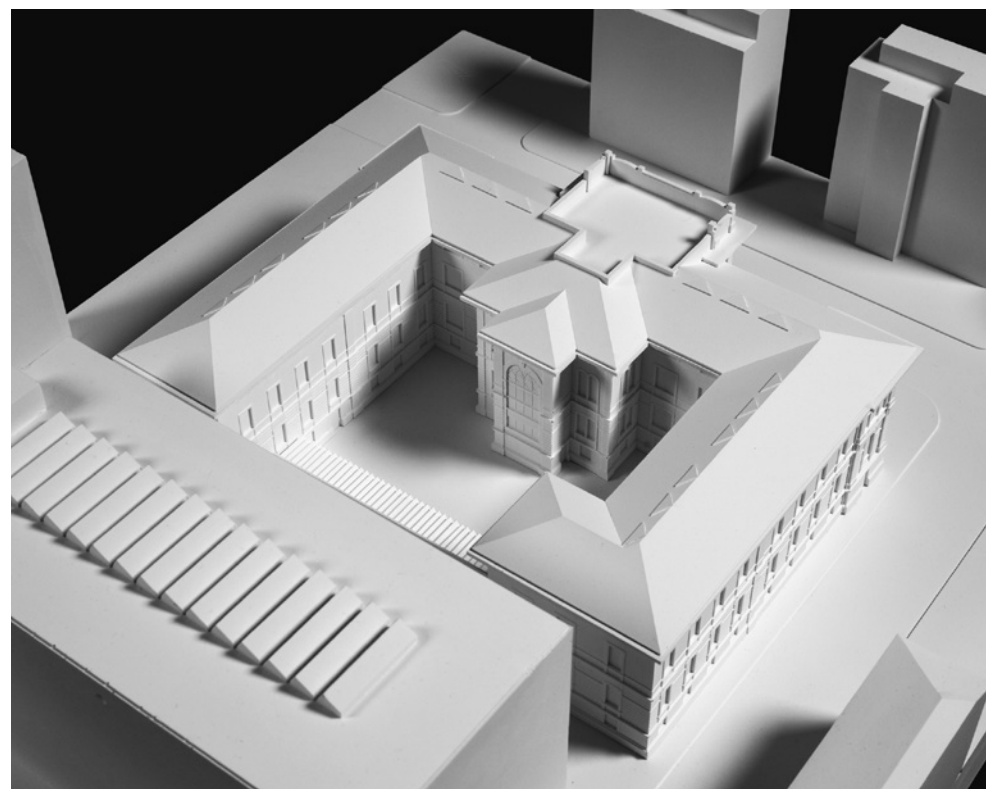
Ingegnere civile Lurati Muttoni Partner SA, Mendrisio
Collaboratori Elia Baggi

Ingegnere RVCS Rigozzi Engineering SA, Giubiasco
Collaboratori Michele Rimoldi, Marco Borghi

Ingegnere elettrotecnico Tecnoprogetti SA, Camorino
Collaboratori Guido Comperti

Fisico della costruzione EcoControl SA, Locarno
Collaboratori Fabio Breda, Massimo Mobiglia

Specialista antincendio Tea engineering Sagl, Milano
Collaboratori Alessandro Furio





Interventi esterni

L'intervento prevede il mantenimento delle volumetrie esistenti con il rifacimento della copertura a falde nel rispetto delle geometrie attuali. Nella copertura prevediamo nuovi lucernari compatibili alle falde, esposti verso nord, per meglio illuminare e caratterizzare gli spazi delle mansarde.

Tra l'accesso veloce per passare lungo la falda ovest e la corte, prevediamo una pergola in elementi prefabbricati di calcestruzzo. Sotto la stessa sono previsti nuovi parcheggi esterni verso il passaggio veloce, mentre verso l'interno una vasca d'acqua ed una pedana contraddistinguono la nuova identità della corte. Pavimentata in acciottolati drenanti, essa accoglie anche due cunei (consolidati sinistre della giustizia) e potrà offrire uno spazio esterno fruibile e piacevole.

L'aspetto architettonico dell'edificio monumentale sarà riconfermato attraverso un restauro conservativo del suo apparato tectonico e cromatico originale.

Interventi interni

Affirmiamo desideriamo assecondare il carattere originale degli spazi, densità di urbanità eleganza nel contesto paesaggistico e funzionale.

Lo stato di fatto delle solette e i vari interventi alle stesse ci hanno condotti verso la soluzione di una loro completa sostituzione, con le limitate eccezioni per le solette con slanci pregiati. Ciò permette di garantire portate e stabilità orizzontale, senza ulteriori interventi strutturali. In assonanza alle solette in calcestruzzo dell'edificio originale, riproponiamo delle solette in calcestruzzo peggiate, che diventeranno un elemento nuovo caratterizzante ma in sintonia con il carattere degli spazi. Le solette peggiate ottimizzano l'altezza strutturale, permettendo di ridurre spessori e pesi, data la rilevanza di quest'aspetto in rapporto alle capacità portanti dei muri e delle fondazioni esistenti.

La volontà di esporre le nuove solette peggiate e di ripristinare le altezze originali degli spazi principali, eliminando i controsoffitti, condurrà alla scelta di predilezione sui tavoli superiori dei nuovi pavimenti tecnici per la distribuzione orizzontale degli impianti. Le solette dei corridoi, di campata minima, saranno piane, permettendo di ottimizzare l'altezza dell'intersezione dei pavimenti tecnici e la distribuzione longitudinale degli impianti.

Le pareti perimetrali saranno cobaltate internamente, mentre i vari dei parapetti saranno predisposti per la ricezione di aspetti impiantistici.

La Sala del Pato sarà restaurata secondo lo stato originale.

Nuova copertura a falde

La nuova copertura a falde all'esterno ripropone le geometrie dell'esistente. Internamente la soluzione di elementi strutturali prefabbricati in legno, disposti con geometrie tridimensionali indiane, risolve strutturalmente le campate esistenti e propone una reinterpretazione delle spaccate. Queste sono valorizzate dall'apporto di luce attraverso i nuovi lucernari posti alla sommità e contrapposti alle aperture basali dei tetti.

Organizzazione dei contenuti

Concettualmente prevediamo un'organizzazione funzionale orizzontale, al piano, con le circolazioni verticali controllate (badge), delle quali la principale renderà nella zona di sicurezza 1 (p.z. pubblica), mentre le circolazioni verticali delle ali sono di accesso più limitato e riservato agli ambiti servizi.

Al piano interrato, in corrispondenza della corte, prevediamo una nuova autorimessa collegata con l'esistente e alcuni locali accessori, debitamente protetti da eventuali esondazioni. Nel piano strada e corte, sono previsti il comparto delle ali locali comuni della Gendarmeria e della Polizia giudiziaria, nonché la buvette in posizione centrale e realizzata alla corte.

Al piano d'ingresso (detto PT), è distribuita la Gendarmeria. Il primo piano accoglie le due Preture, allo stesso livello della Sala del Pato. Al secondo piano (mansarda) sono inseriti gli spazi della Polizia giudiziaria.

Concetto strutturale

Solette

Come evidenziato dalle relazioni di calcolo, sia la capacità portante delle solette che la loro funzione di distribuzione delle azioni orizzontali alle pareti controventali è limitata. Di conseguenza si propone una nuova struttura in grado di ottimizzare a queste funzioni. La soluzione è una soletta in calcestruzzo a falda di spessore molto ridotto, 12 centimetri, per evitare di gravare con pesi ulteriori sulle mura e fondazioni esistenti. La forma a falda della soletta ha lo scopo di creare una struttura con un'altezza statica sufficiente a garantire la sicurezza strutturale e funzionale con le luci di circa 5.7 m. Le solette hanno una nervatura posta ogni 1.05 m che va ad appoggiarsi in tasche eseguite nella parete esistenti. Nel corridoio la luce ridotta di circa 3.5 m permette di eseguire solette in calcestruzzo con spessore costante di 18 cm. L'intervento in calcestruzzo permette di legare le elevazioni migliorandone il comportamento sismico. In un eventuale approfondimento, sarebbe interessante verificare la possibilità di un'esecuzione prefabbricata della falda, che permetterebbe l'eliminazione della caseratura.

Copertura

Similmente alle solette intermedie, la soletta di copertura viene eseguita con una struttura peggata in modo da generare una struttura a falda. In questo caso la struttura viene realizzata con legno massiccio. Nella zona dell'appoggio centrale la forma degli elementi strutturali permette la creazione di ampi lucernari. Nei corridoi, vista la modesta luce, la struttura viene realizzata con carpenteria tradizionale.

Autorimessa

L'autorimessa, come gli spazi sotto l'edificio esistente, vengono eseguiti tramite sottorotazioni in modo da poter raggiungere la quota di nuovo necessario. La struttura è realizzata in calcestruzzo armato con sistema vasca bianca. La platea di fondazione avrà approfondimenti situati sotto i pilastri e le pareti laterali, così da introdurre il carico nel terreno. La spinta di galleggiamento viene compensata dal peso della platea, della soletta di copertura e del peso della sistemazione esterna.

Concetto energetico

L'intervento è concepito in modo tale da non compromettere la certificazione secondo lo standard MINERGIE. Sono pertanto considerate le seguenti caratteristiche:

Involucro dell'edificio con un coefficiente di trasmissione termica U inferiore a 0.18 W/m²K;
Controllo dei ponti termici;
Finestre con vetro triplo con un coefficiente di trasmissione termica Uw inferiore a 1.0 W/m²K;
Protezioni solari come richiesto con comando automatico in funzione dell'irraggiamento solare differenziato per facciata, in modo da permettere un maggior guadagno energetico nel periodo invernale e una migliore protezione termica estiva;

Impianto di aerazione con recupero del calore;
Impianto di produzione del calore con energia rinnovabile;
(Descrizione esaustiva nell'allegato Relazione tecnica)

Concetto impiantistico RCVS

Il calore necessario per il riscaldamento dell'edificio e la produzione di acqua calda sanitaria continuerà ad essere prelevato dalla centrale termica dell'adossazione Stabile Amministrativo 2, la quale verrà rinnovata con l'installazione alla nuova rete di idrallacciamento prevista. L'allacciamento alla rete di idrallacciamento permetterà di disporre di una fonte energetica compatibile con il raggiungimento dello standard Minergie.

Il principale oggetto del concetto è caratterizzato dalla presenza di falda acquifera idonea per lo sfruttamento ad uso termico. Se ne prevede l'utilizzo per il riscaldamento di base dell'edificio tramite ventilconvettori (deecooling). Non è da escludere che, nel frattempo e ampliamento della rete di idrallacciamento, alla messa a disposizione una rete di idrallacciamento. La nuova centrale termica sarà ubicata al piano -2. Il locale sarà interamente impermeabilizzato e doppiamente protetto dalle inondazioni mediante la predisposizione di paratie.

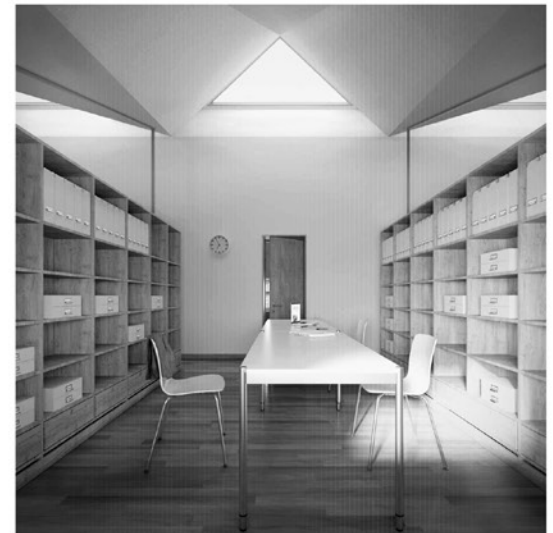
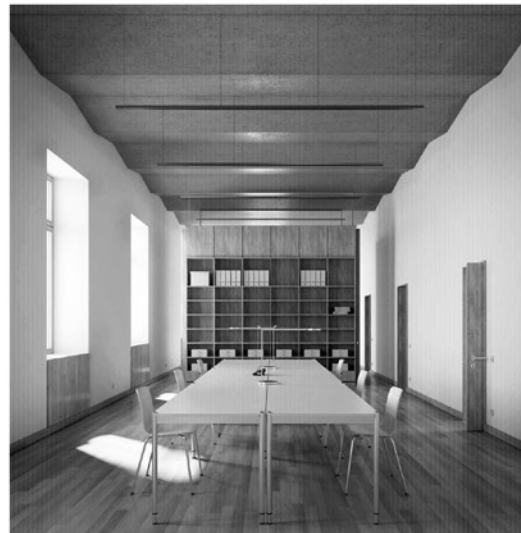
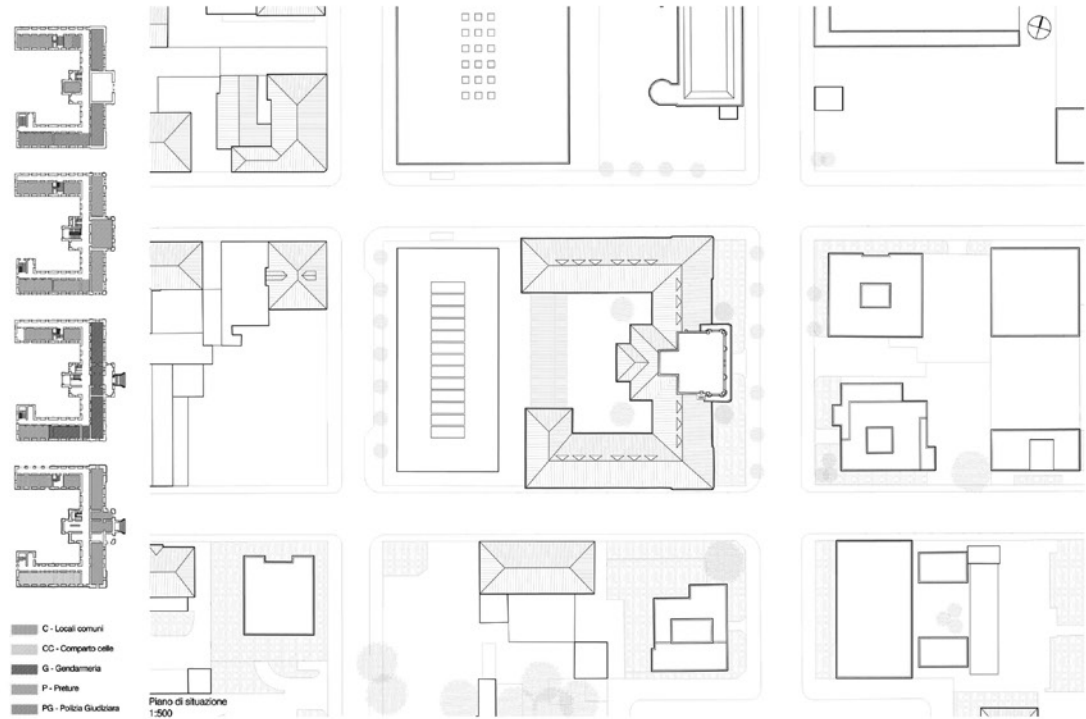
Il riscaldamento e il raffreddamento degli spazi avvengono con ventilconvettori da incasso a parete, nelle nicchie delle finestre. La Sala del Pato avrà un riscaldamento e raffreddamento statico, con ventilconvettori a parete integrati nell'arredamento, con l'apporto di un impianto di ventilazione dedicato. Gli spazi del piano -1 saranno riscaldati mediante serpentine o radiatori, mentre un raffreddamento di base sarà garantito mediante l'impianto di ventilazione. L'edificio è servito da tre diversi impianti di ventilazione. In grado di garantire un opportuno ricambio igienico dell'aria ambiente, conforme allo standard Minergie. Gli impianti saranno rispettivamente l'ala nord e l'ala sud dell'edificio e la Sala del Pato.

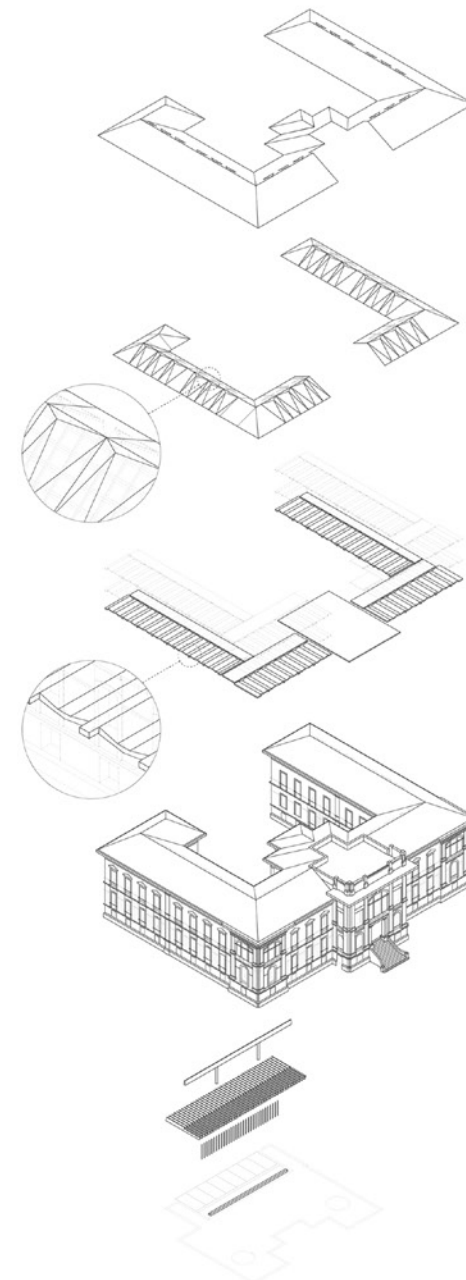
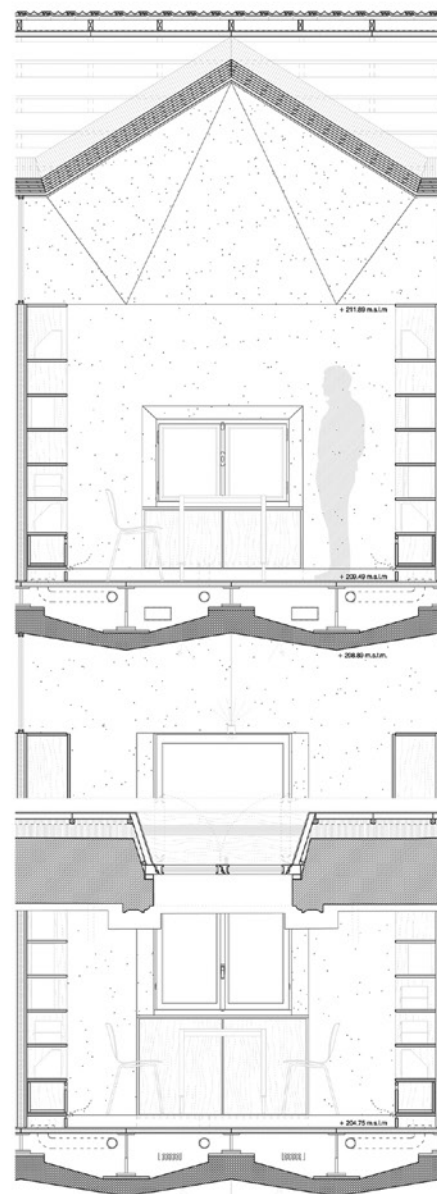
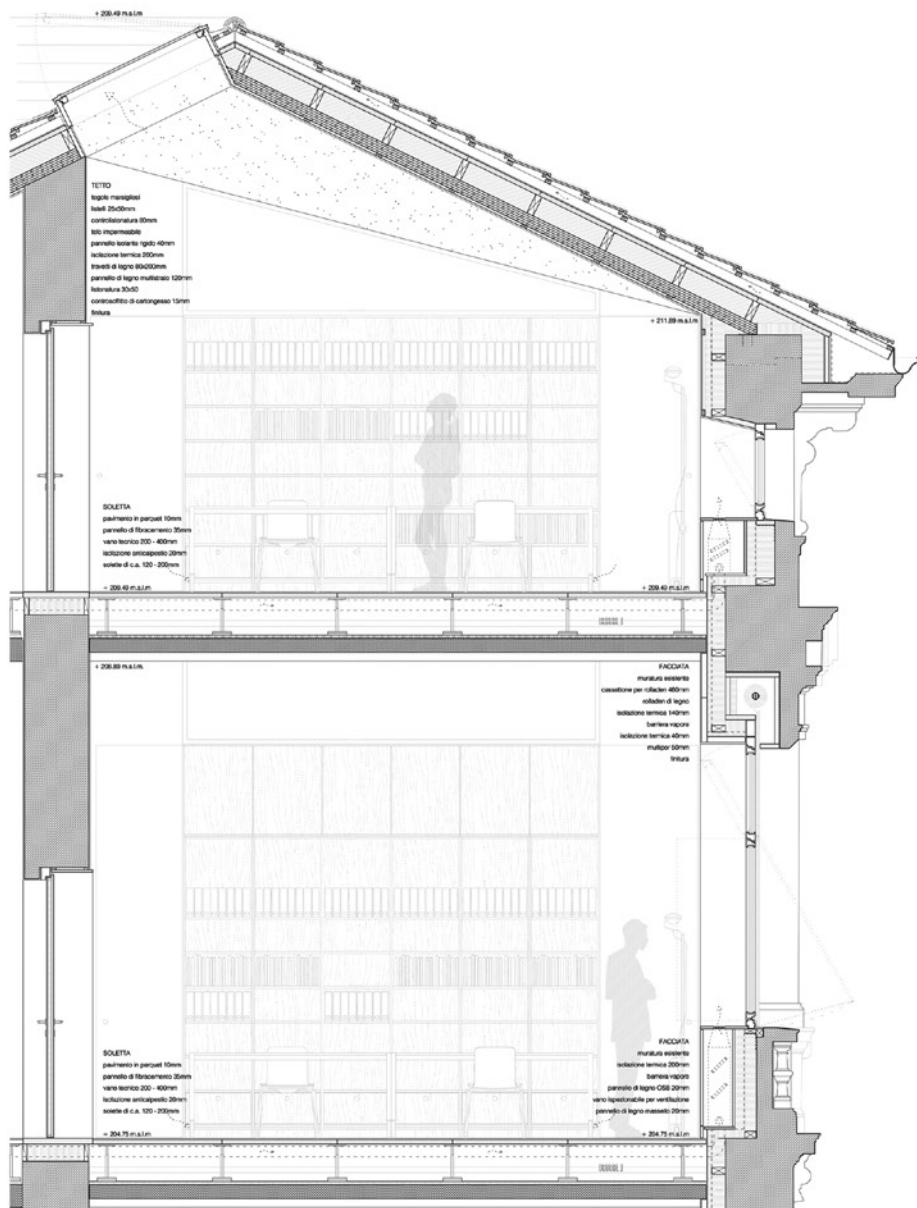
Concetto impianto elettrico

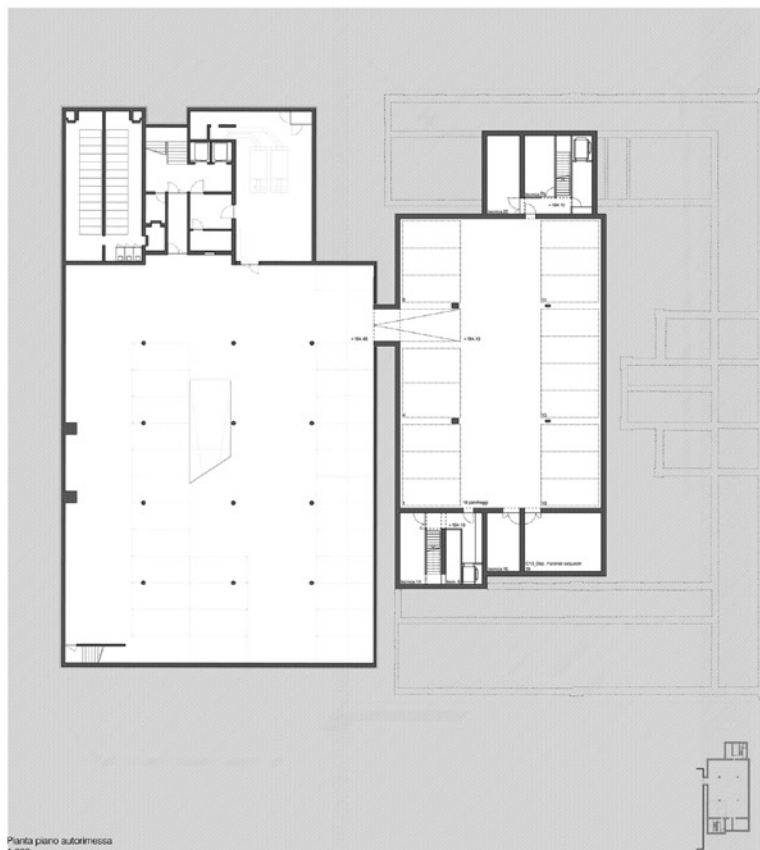
Gli impianti previsti si basano su tecnologie innovative nel rispetto dell'arte del costruire, con l'obiettivo di contenere i valori necessari per una certificazione Minergie.

Il locale elettrico principale e IT saranno dotati delle necessarie misure di sicurezza in caso di esondazione del lago Maggiore. I locali elettrici secondari sono previsti sopra la quota minima di sicurezza 198.00 m s.l.m. Dai locali elettrici casualmente partiranno i vari collegamenti elettrici (corrente forte e debole, sicurezza, multimedia, ecc.) per servire tutte le utenze.

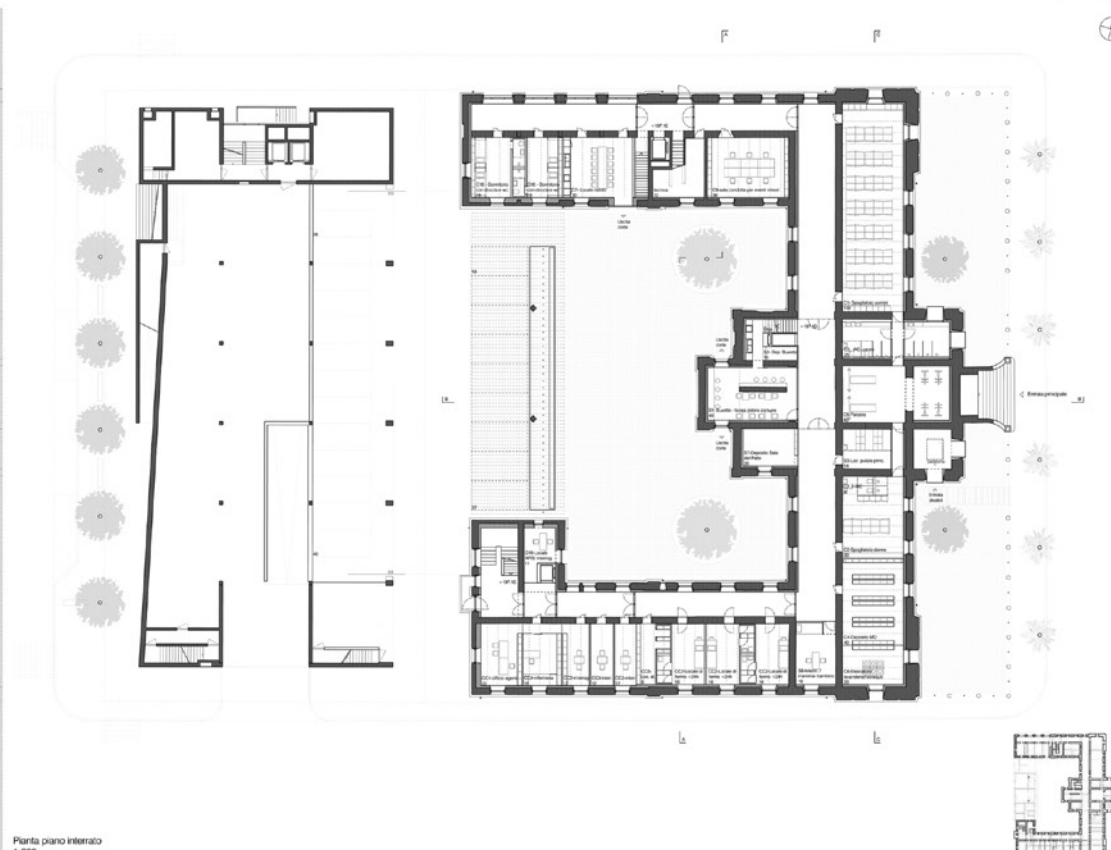
Gli impianti elettrici previsti sono così riassunti: distributore elettrico principale e distributori secondari, impianto parafulmine, impianto EPC, illuminazione interna ed esterna con tecnologia a LED e rilevatori di presenza e intensità luminosa, illuminazione di emergenza e via di fuga, impianto cablaggio strutturato come da direttive vigenti, impianto di sicurezza e sorveglianza, controllo accessi, impianto videovisore, impianto rilevazione incendio, impianto ricezione televisione, impianto fotovoltaico con autoconsumo e monitoraggio consumi energetici, ricarica veicoli elettrici, impianto di sorveglianza quota lago, impianti provvisori, ecc. Si potrà valutare la posa di un impianto fotovoltaico, in rapporto alle espressioni monumentali. (Descrizione esaustiva nell'allegato Relazione tecnica)



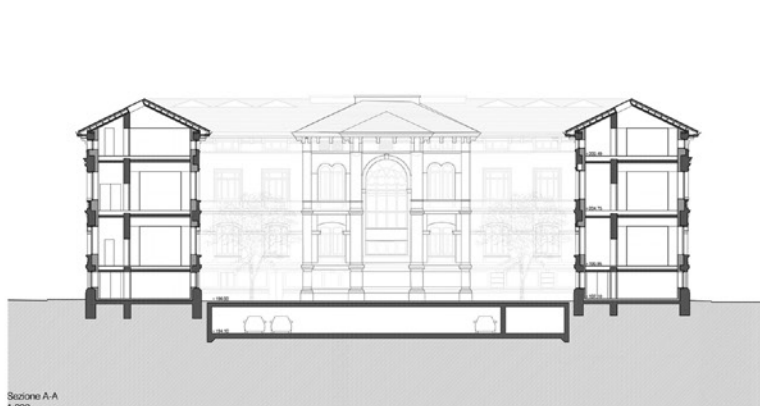




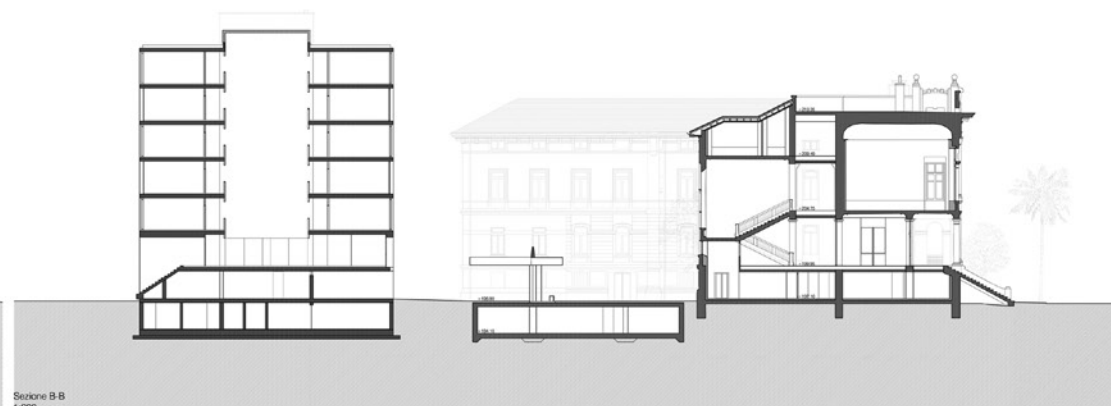
Pianta piano autorimessa
1:200



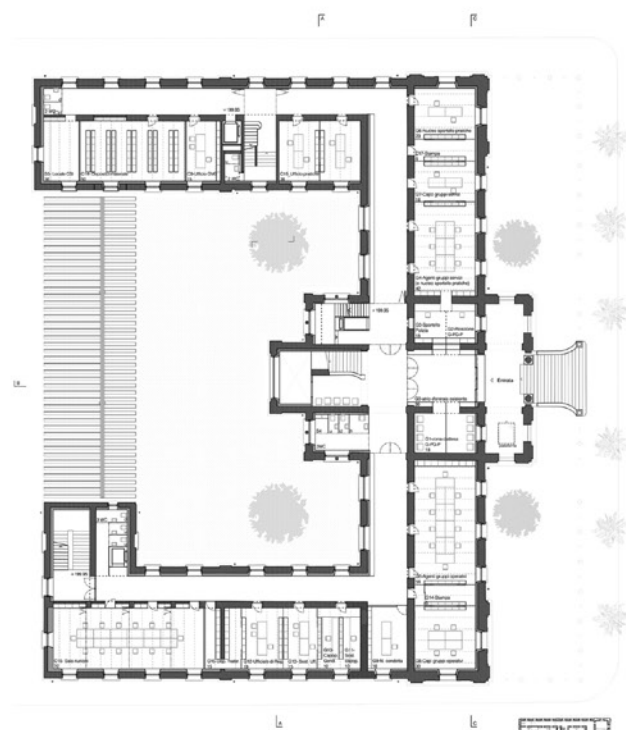
Pianta piano interrato
1:200



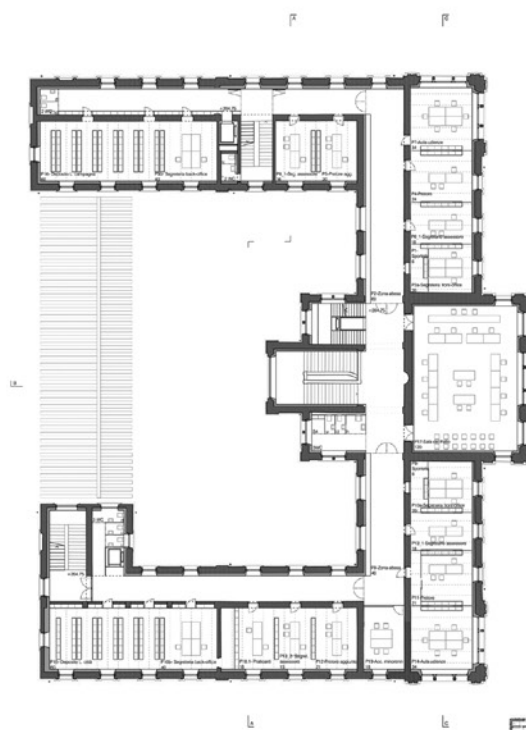
Sezione A-A
1:200



Sezione B-B
1:200



Pianta piano terra
1:200



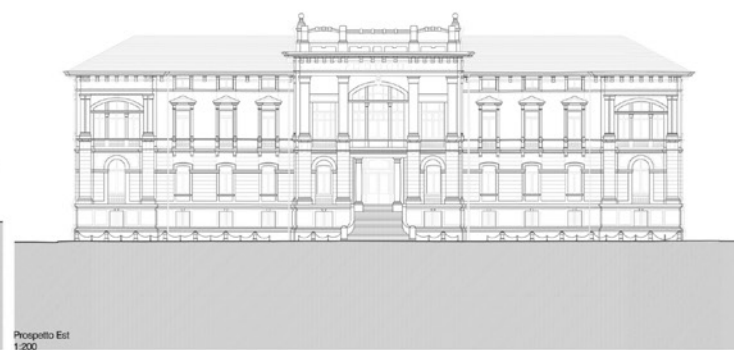
Pianta piano primo
1:200



Pianta piano secondo
1:200



Sezione C-C
1:200



Prospetto Est
1:200

Rapporto della giuria

L'intervento proposto risulta rispettoso e attento verso la sostanza monumentale preesistente, mantenendone le sue caratteristiche principali e prospettando un restauro conservativo del suo apparato tettonico e cromatico originale.

Si apprezza anche l'attenzione alla sistemazione esterna della corte. Viene inserito un elemento funzionale (pergola) che fa da filtro tra gli spazi di circolazione veicolare e la parte più fruibile per l'utenza, che viene definito in modo qualitativo e con precisione. Qualche perplessità suscita la vicinanza degli estremi della pergola nei rapporti delle facciate.

Il progetto mantiene la struttura portante e tipologica dell'edificio storico sostituendo unicamente le solette e il tetto. Per questi due elementi si propone una soluzione innovativa che si contrappone alla sostanza storica, valorizzandola. Le solette sagomate e nervate in calcestruzzo a spessore ridotto che vogliono dare contemporaneità e continuità agli spazi, risultano purtroppo poco compatibili con il programma funzionale richiesto che prevede piccoli spazi chiusi e indipendenti. Apprezzata è la ricerca di soluzioni per rendere maggiormente fruibile gli spazi del sottotetto proponendo elementi tridimensionali in legno che attraverso lucernari triangolari ne arricchiscono la spazialità. Sorge qualche dubbio sul fatto che questi elementi vengano proposti anche sulla falda rivolta

a ovest. Il mantenimento della quota delle solette del piano sottotetto risulta penalizzante per i locali di lavoro ivi contenuti in relazione all'altezza delle finestre.

L'organizzazione funzionale orizzontale al piano risulta problematica in alcuni suoi aspetti per quanto riguarda i collegamenti verticali dedicati, a causa del mantenimento della scala e dell'ascensore esistenti nell'ala nord; pure problematica è la collocazione di alcuni locali in rapporto alle zone di sicurezza, come il posizionamento della buvette al piano -1. L'ubicazione della Polizia Giudiziaria al secondo piano (sottotetto) è ammissibile ma presenta delle problematiche in merito al rispetto dell'ordinanza sul lavoro.

Dall'analisi della documentazione fornita, il progetto sembra rispettare gli obiettivi finanziari della committenza.

Il progetto presenta una coerenza fra le scelte architettoniche e le scelte costruttive e strutturali ricercando leggerezza delle solette per non gravare eccessivamente sulle fondazioni esistenti e proponendo soluzioni strutturali che perseguono obiettivi multifunzionali. Se realizzata in opera, la proposta ha delle implicazioni importanti sui tempi di realizzazione e sulla logistica del cantiere. Questo fatto può essere ovviato

tramite la prefabbricazione degli elementi, i quali devono in ogni caso potersi adattare alla geometria dei setti esistenti e necessitano lo sviluppo di un dettaglio costruttivo mirato per l'appoggio e l'ancoraggio alla muratura naturale. La proposta di un pavimento tecnico sopra la soletta in calcestruzzo a falda da una parte favorisce la distribuzione delle installazioni tecniche e la flessibilità, ma dall'altra non sembra risolvere in modo adeguato gli aspetti acustici.

Gli aspetti legati al concetto energetico sono giudicati corretti sia per i materiali che per gli spessori proposti, ma una soluzione dei ponti termici strutturali non è evidenziata.

I nuovi solai in calcestruzzo armato, anche se contribuiscono positivamente alla massa termica interna, conducono inoltre a un certo impiego di energia grigia che non appare del tutto giustificato. Una proposta per un impianto fotovoltaico non è illustrata, e in generale l'approfondimento richiesto nell'ambito dell'efficienza impiantistica si mantiene a un livello molto generico.

Terzo rango **Terzo premio**

Architetto Dürisch + Nolli Architetti Sagl, Massagno
Collaboratori Aldo Nolli, Pia Dürisch, Alessandro Roda,
Niccolò Nessi, Daniel Brigginsshaw,
Francesco Nozzi, Francesco Parisi

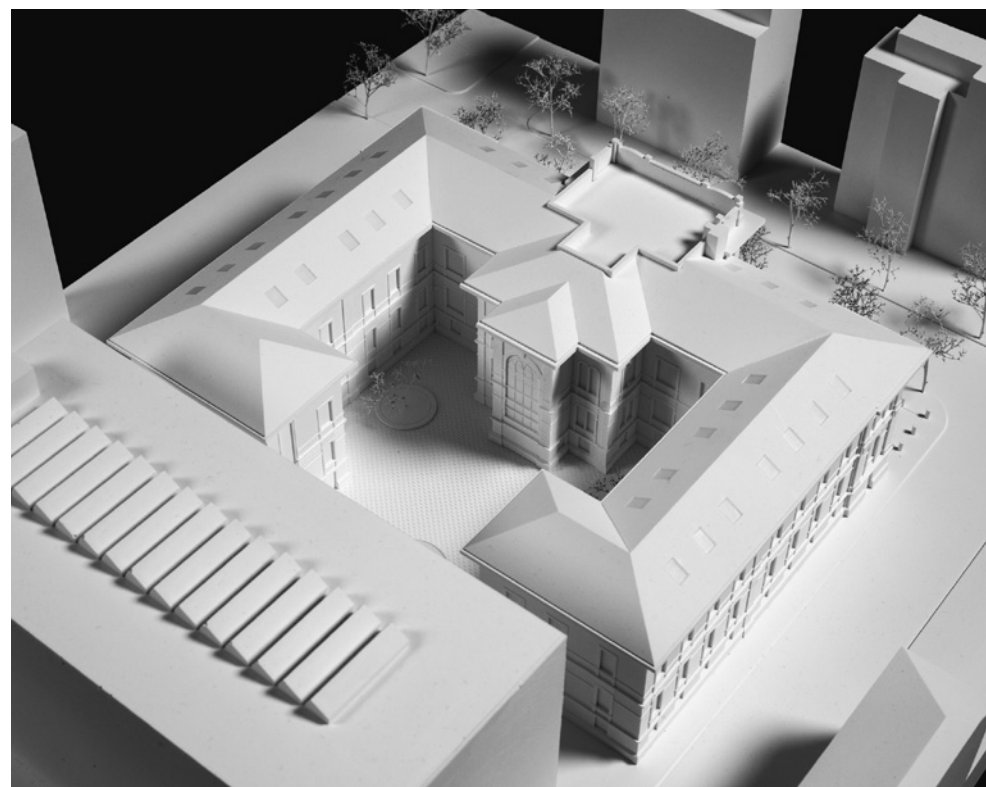
Ingegnere civile Ferrari Gartmann AG, Coira
Collaboratori Patrick Gartmann, Emanuela Ferrari

Ingegnere RVCS Tecnoprogetti SA, Camorino
Collaboratori Luca Maiocchi, Samuele Rossi

Ingegnere elettrotecnico Erisel SA, Bellinzona
Collaboratori Ivan Faotto, Matteo Castelli

Fisico della costruzione Think Exergy SA, Mendrisio
Collaboratori Elia Zaccheddu

Specialista antincendio Erisel SA, Bellinzona
Collaboratori Simone Bassetti





TOROLOGIA TIPOLOGIA ARCHITETTURA

[illegible]

È proprio a questo concetto di "Weiterbauen", di costruire sul costruito, di palinsesto, che sono state dedicate le Giornate Europee del Patrimonio nel 2020. Ed è questo il concetto che è all'origine del progetto Quartiere Nuovo per la ristrutturazione del Palazzo del Principe.

L'intervento sulla sostanza in genere è mirato al mantenimento e al ripristino della qualità architettonica originale (concetto architettonico, tipologia, caratteristiche spaziali, memorizzazioni, icosec) e alla necessaria conservazione materiale dei prodotti estetici costituiti. Come già nel 1950-60, tuttavia, il progetto riguarda anche la qualità spaziale e ambientale, e in particolare la qualità ambientale, e quella quella di paesaggio, di "controllo del costruito", di "Welterbestadt" propriamente intesa. Un concetto astratto di recente con successo per la città di Casco di Basile. Ripetendo la sintetica volumetrica caratteristica del vecchio edificio, ma mantenendo l'aspetto estetico estremo con i cornici e le nicchie, si è creato un nuovo edificio che si integra con l'ambiente, e che è un prodotto ottimale oggi per la città di Casco di Basile. E' un prodotto di un tipo, che si ripete in paesi di SUI, conosciuti e che si sta a poco a poco introducendo. Il concetto di "controllo del costruito", di "Welterbestadt" propriamente intesa, è un concetto astratto di recente con successo per la città di Casco di Basile. Ripetendo la sintetica volumetrica caratteristica del vecchio edificio, ma mantenendo l'aspetto estetico estremo con i cornici e le nicchie, si è creato un nuovo edificio che si integra con l'ambiente, e che è un prodotto ottimale oggi per la città di Casco di Basile. E' un prodotto di un tipo, che si ripete in paesi di SUI, conosciuti e che si sta a poco a poco introducendo.

La disposizione dei contenuti previsti costituisce all'incirca la struttura già spinta in diversi concorsi, con differenti livelli di sicurezza, mantenendo lo stesso schema di base: la prima sezione riguarda la storia dell'architettura, la seconda l'architettura del presente e il futuro, la terza la cultura e la società, la quarta la tecnologia e l'ambiente, la quinta la politica e l'economia, la sesta la cultura e la società, la settima la cultura e la società, la ottava la cultura e la società, la nona la cultura e la società, la decima la cultura e la società.

Gli spazi interni, privi di ostacoli, dritti, continui, assommano monumentalmente venendo mantenuti materiali e/o spaziali in modo coerente con i concetti originali, anche per quanto riguarda la microlocalizzazione. Grazie a un intervento poco invasivo di consolidamento strutturale delle sedime, potranno essere mantenuti i quote originali e riportate pavimentazioni analoghe o mimandole quelle originali, il concetto per la Sala del Piano, rispetto a queste etesse, è quello di recuperare delle qualità storiche e architettoniche della sala originale, con un nuovo orientamento del lay-out più coerente alle caratteristiche originali, ripristinando in chiave moderna le funzioni delle pareti, il mobile fisso, le stucature ed soffitto e divede.

Saranno esaltate e rivalorizzate le grandi finestre della sala originale, permettendo al tempo di dosare l'apporto di luce naturale e l'assotto della sala. Va, infatti, da sé che la sala dovrà essere impostata in modo da potere rispondere in modo ottimale alle esigenze dei processi e delle udienze, permettendo di regolare e dosare la luce naturale, di avere un'acustica ottimale e di permettere la proiezione di documenti digitali. Sarà posta una particolare attenzione all'affollamento artificiale, anche rispetto al riconoscimento facciale e alle diverse disposizioni specifiche di ogni udienza.

Le suite udinesi sono disposte nelle suite poste alle due estremità del fronte principale. Queste suite d'angolo godono di una posizione e di un assetto spaziosi, consimili alle udinesi e saranno rifinite in modo da dichiarare la loro analogia con la grande Sala del Prieto, conferendo dignità all'istituzione.

Una sala particolare sarà posta nel ripetto dell'altro e dello scalone di accesso, anche per questo riguarda le pavimentazioni, che saranno ripristinate, in base a un'accurata ricerca storica e a sondaggi, ledhive compromesse da pavimentazioni applicate in tempi più recenti.

Gli spazi esterni pubblici potranno essere valorizzati in modo coerente al progetto storico del Quartiere Nuovo, valorizzando un disegno d'insieme che attraversa il Quartiere dal centro Piazza Pedrazzini, un disegno che andrebbe ulteriormente valorizzato e potenziato dalla riqualificazione locale.

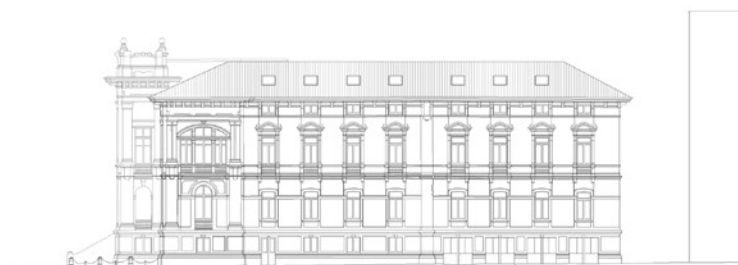
La piccola aggiunta volumetrica permette di veicolare finalmente il cortile interno, come spazio sicuro dedicato al Pretorio, che con pochi interventi di arredo urbano potrà essere vealizzato, in modo da costituire un plusvalore sia per l'attacco degli uffici e dei percorsi interni, sia come spazio esterno di ricreazione, ma anche di servizio per gli operatori attivi al Pretorio.

La Corte del Pretorio potrà finalmente emanciparsi rispetto alla situazione attuale, e non sarà più un retro, ma ha il potenziale per divenire lo spazio centrale esterno del Palazzo del Pretorio.

Quartiere Nuovo può essere inteso anche come l'intento di dare al sistema giudiziario del Locarnese un nuovo "Quartier Generale", una sede appropriata e commisurata alle esigenze e che conferisca dignità all'istituzione. In fondo i principi fondativi del Palazzo del Pretorio - Prudentia, Justitia, Humanitas, Aequitas - possono essere riorti anche al pretorio.

Nel senso di un intervento misurato e prudente in riferimento alle presistenze, caratterizzato dalla giustezza del concetto spaziale e distributivo, con spazi sostenibili e a misura d'uomo in cui sentirsi bene, creando un nuovo equilibrio tra sostanza storica e nuovi spazi, che abbia una propria naturalezza (*Substanzständigkeit*). Che risponde in modo ottimale ai principi, questa volta Vitruviani, dell'*Architectura Familias, Utilitas, Venustas*.

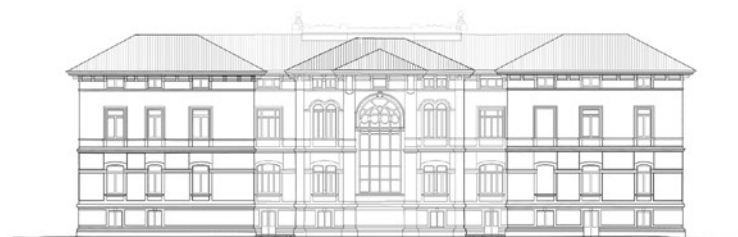




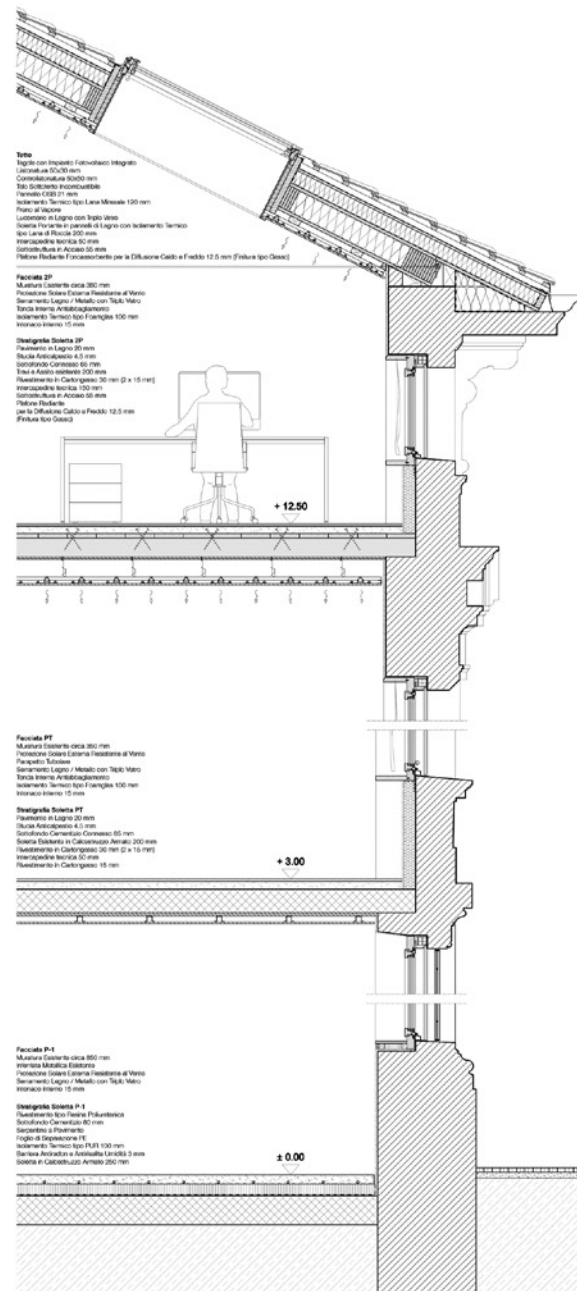
Facciata Nord _ 1:200



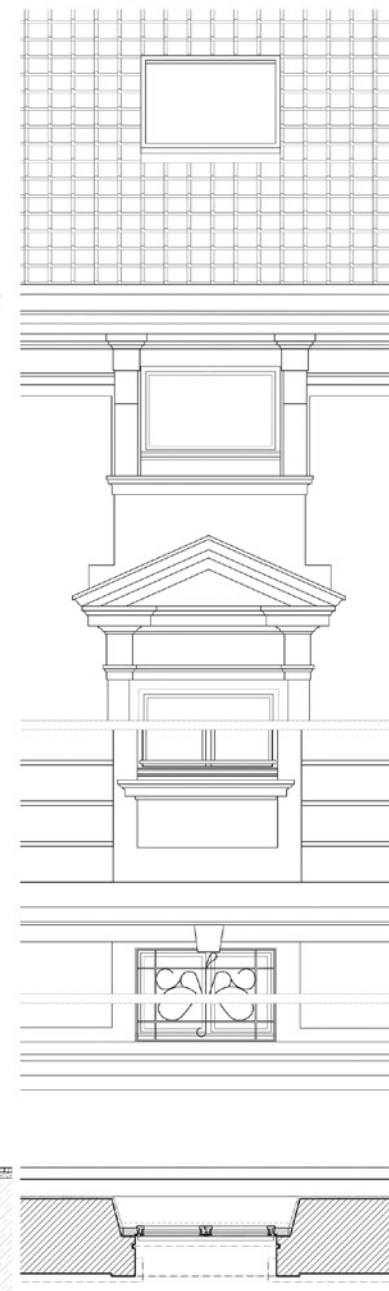
Facciata Est _ 1:200



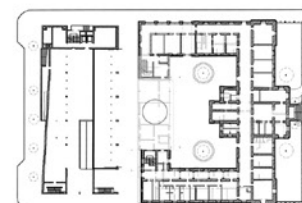
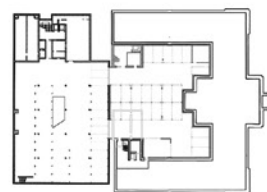
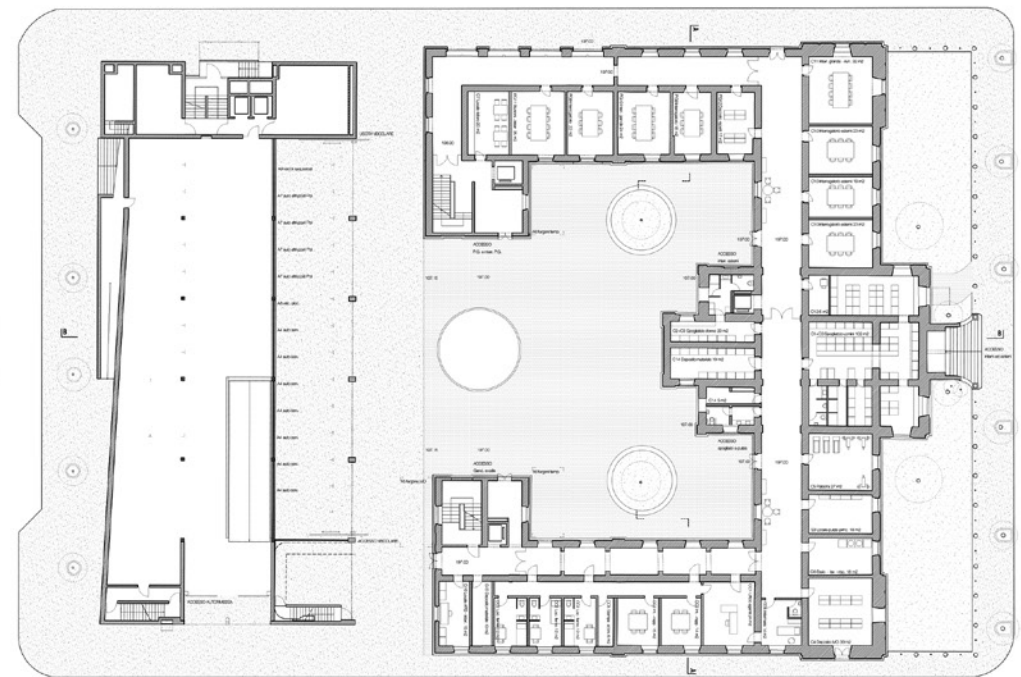
Facciata Ovest _ 1:200



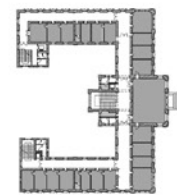
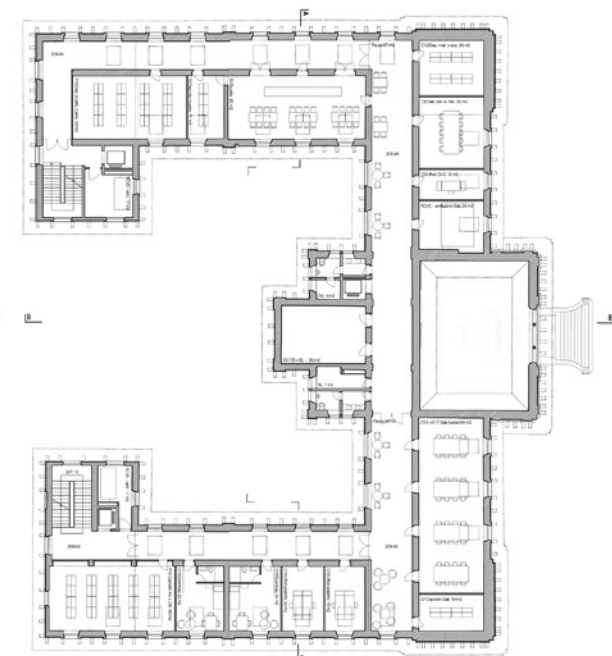
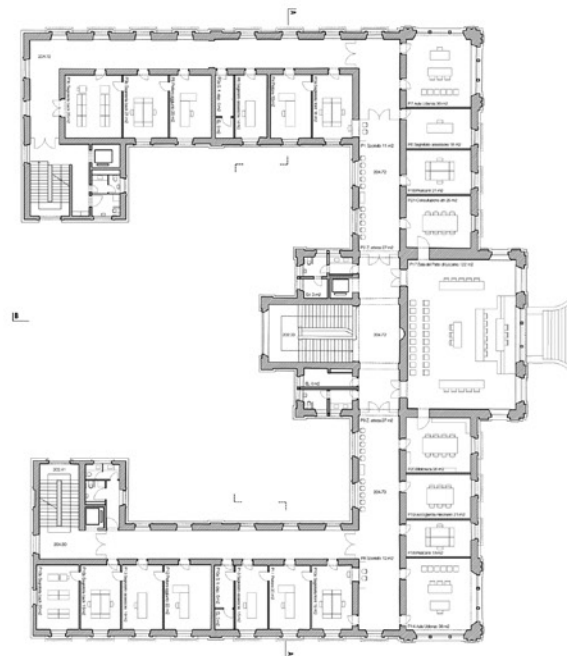
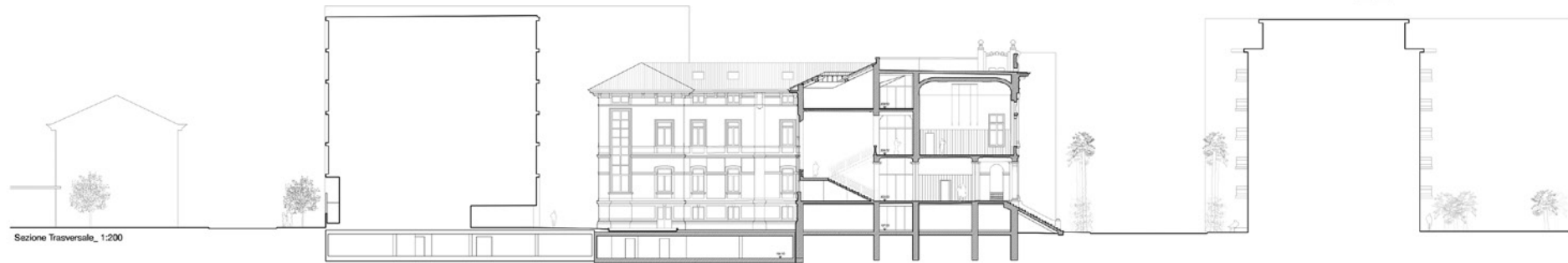
Dettaglio Sezione Costruttiva _ 1:20



Dettaglio Pianta Piano Terra _ 1:20



- Preture
- Gendarmaria
- Polizia Giudiziaria
- Comparto Cella
- Locali Comuni
- Posteggi e Autorimessa
- Spazi di Supporto e Servizio



- Preture
- Gendarmeria
- Polizia Giudiziaria
- Comparto Celle
- Locali Comuni
- Posteggi e Automezzi
- Spazi di Supporto e Servizio

Rapporto della giuria

Il progetto nel suo concetto globale applica il principio del “Weiterbauen”, quest'ultimo basato sul presupposto del costruire sul costruito. La giuria ha apprezzato la volontà dei progettisti di perseguire degli obiettivi relativi al recupero e alla valorizzazione del patrimonio esistente, applicando alcuni fondamenti e principi di tipo ecologico. L'intervento pertanto è caratterizzato essenzialmente dalla forte volontà di mantenere e ripristinare le qualità originali del palazzo, sia sul piano architettonico che tipologico, organizzativo e costruttivo.

Viene apprezzata l'intenzione di voler valorizzare la corte esterna un modo minimalista, scelta coerente con la filosofia del progetto. Purtroppo, la soluzione non offre un'identità qualitativa alla corte. L'intrusione di alcuni posteggi dispersi, che richiedono comunque delle manovre tra il passaggio e il cortile, non ha convinto in quanto non viene definita una vera distinzione tra il cortile stesso e il sistema d'accesso.

Il tentativo di ripristinare la simmetria volumetrica attraverso l'aggiunta di un nuovo corpo nell'ala posta a nord è risultata interessante. Per contro la sua materializzazione, che mira ad un “mimetismo”, non ha convinto sufficientemente la giuria. Un'espressione più sincera e al contempo armoniosa con l'esistente avrebbe dovuto essere maggiormente ricercata

(coraggiosa, contemporanea ed interpretativa dell'esistente). Per quanto riguarda l'intervento sul tetto, la giuria apprezza la semplicità del concetto, ma si interroga sulla maniera ripetitiva e uniforme di portare luce (con lucernari tipo Velux) in maniera identica sia nei locali di lavoro che nei corridoi. Inoltre, l'integrazione (non rappresentata nel progetto) dei pannelli fotovoltaici potrebbe aumentare ulteriormente la densità di nuovi elementi che andranno a toccare tutta la superficie del tetto.

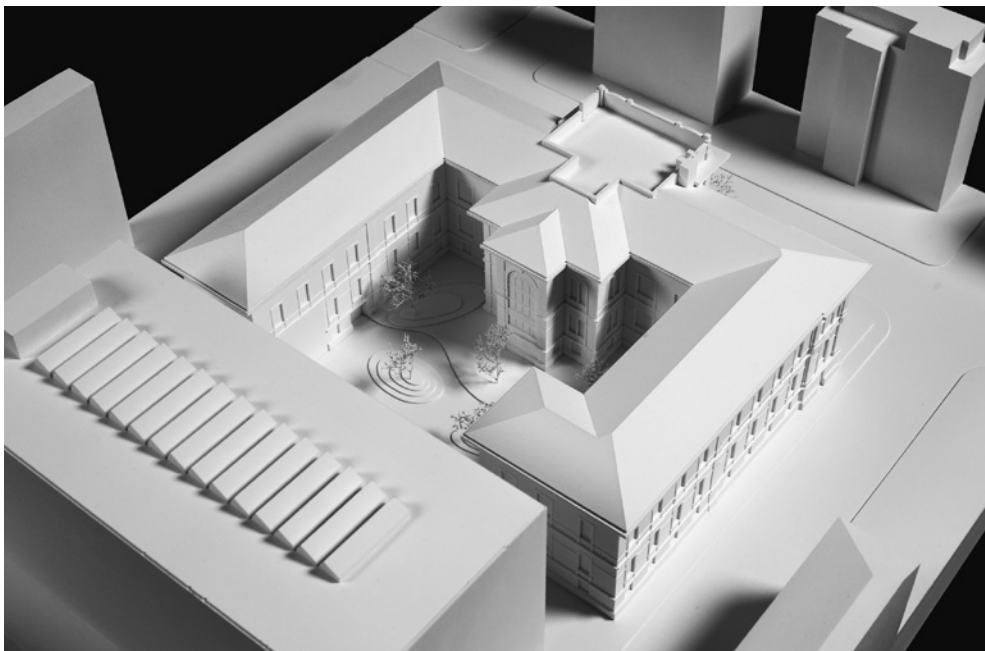
La qualità degli spazi proposti è apprezzata e l'atmosfera che si intuisce nella Sala del Patto di Locarno lascia intravedere una certa coerenza con la filosofia generale del progetto.

La distribuzione e l'organizzazione del programma spazi nell'infrastruttura è risolta e risulta convincente anche da un punto di vista dell'utenza. Per contro gli interventi proposti non danno però sufficienti risposte in relazione all'evoluzione dell'utilizzo da parte di chi occuperà gli spazi (flessibilità futura).

La soluzione proposta dal punto di vista strutturale sembra razionale ed economica ma la sua realizzazione necessita di un'analisi più approfondita del costruito esistente per verificare l'effettiva fattibilità nel recupero delle diverse tipologie strutturali esistenti, come pure di dettagliate verifiche a diversi livelli (fisica della costruzione, struttura, ecc.).

La ristrutturazione parziale dell'involucro con isolamenti interni di alcune porzioni di parete permette il mantenimento di una buona massa termica all'interno. Ciò genera però problematiche di efficienza energetica che non sono state approfondite. Le diverse distribuzioni (caldo/freddo, ventilazione) risultano generalmente descritte in modo troppo vago. Se in generale il progetto si caratterizza per una bassa energia grigia e materiali ecocompatibili, l'efficienza energetica risulta scarsa per l'involucro e difficile da giudicare per quanto riguarda l'impiantistica, descritta in modo troppo sommaria. La proposta di installazioni visibili di ventilazione risulta poco appropriata per la riqualifica degli spazi interni del manufatto. L'acustica interna è risolta in modo efficace a soffitto. La certificazione Minergie prospettata nella relazione tecnica appare problematica.

Progetti non premiati



n. 1
AB IMIS

Architetto
Ingegnere civile
Ingegnere RVCS
Ingegnere elettrotecnico
Fisico della costruzione
Specialista antincendio
Concetto illuminotecnico

Charles De Ry Architettura SA, Lugano
Afry Svizzera SA, Rivera
Moggio Engineering SA, Bioggio
Elettroconsulenze Solcà SA, Mendrisio
Ingegnere Andrea Roscetti, Lugano
Della Sicurezza di Fabio Della Casa, Agno
lucespazio lugano office, Lugano



n. 2
BABILONIA

Architetto
Ingegnere civile
Ingegnere RVCS
Ingegnere elettrotecnico
Fisico della costruzione
Specialista antincendio

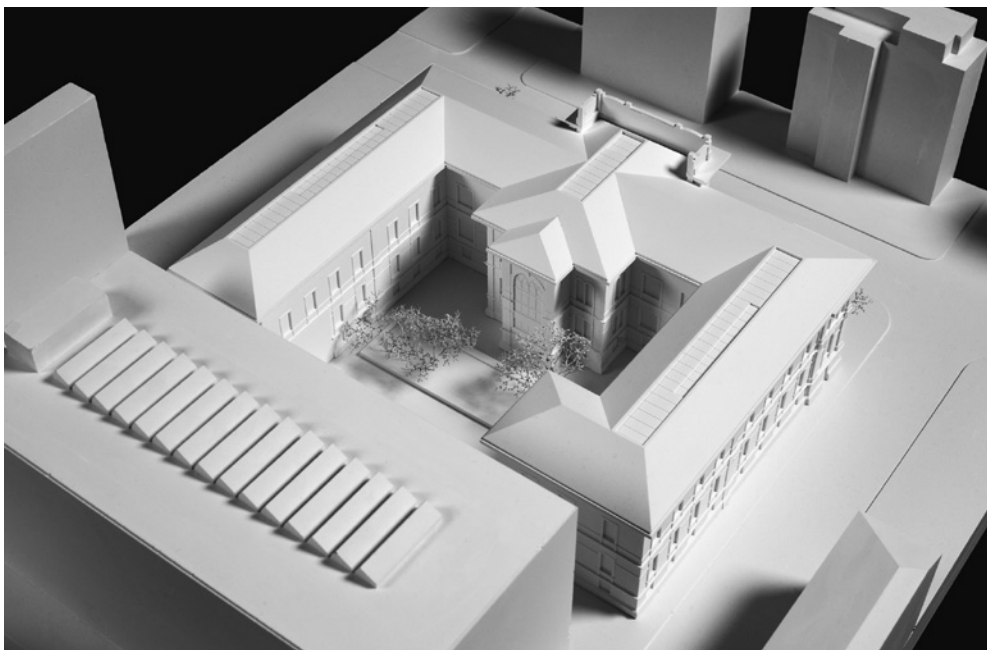
Mario Botta Architetti, Mendrisio
Brenni Engineering, Mendrisio
Rigozzi Engineering SA, Giubiasco
Elettroconsulenze Solcà SA, Mendrisio
EcoControl SA, Locarno
Swiss Safety Center SA, Massagno



n. 4
fiat . pax

Architetto
Ingegnere civile
Ingegnere RVCS
Ingegnere elettrotecnico
Fisico della costruzione
Specialista antincendio

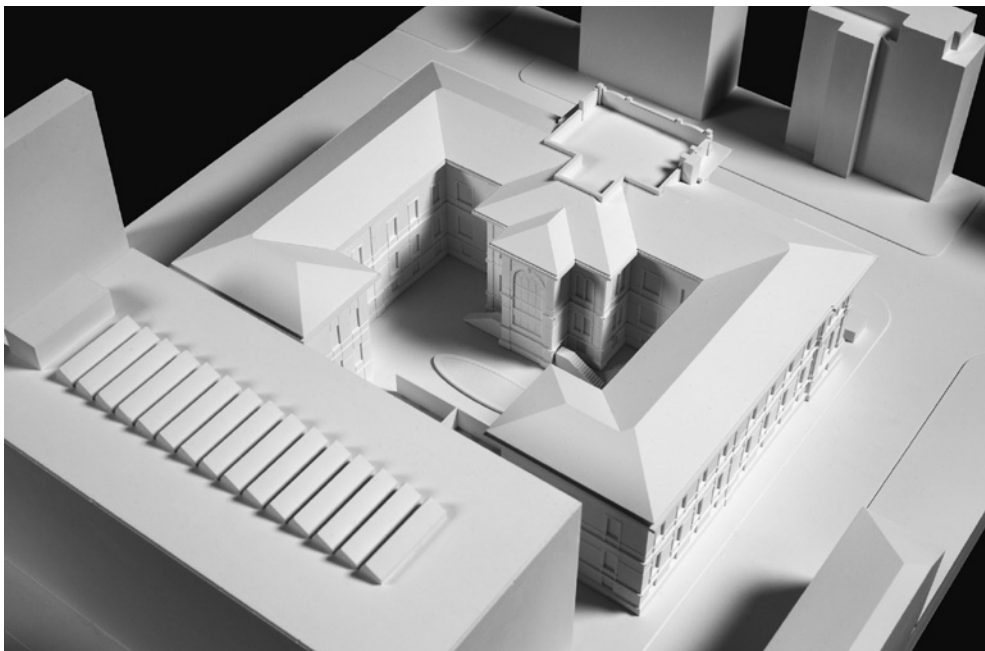
canevascini&corecco Sagl, Lugano
Messi & Associati SA, Bellinzona
Rigozzi Engineering SA, Giubiasco
Tecnoprogetti SA, Camorino
Tecnoprogetti SA, Camorino
Tecnoprogetti SA, Camorino



n. 5
*DE MINIMIS
NON CURAT
PRAETOR*

Architetto
Ingegnere civile
Ingegnere RVCS
Ingegnere elettrotecnico
Fisico della costruzione
Specialista antincendio

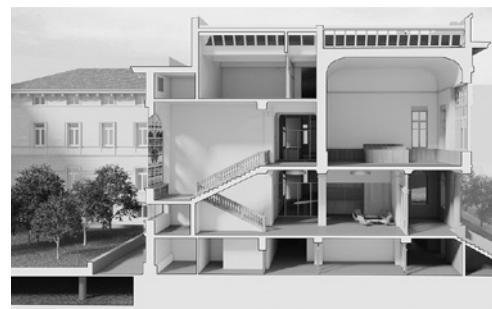
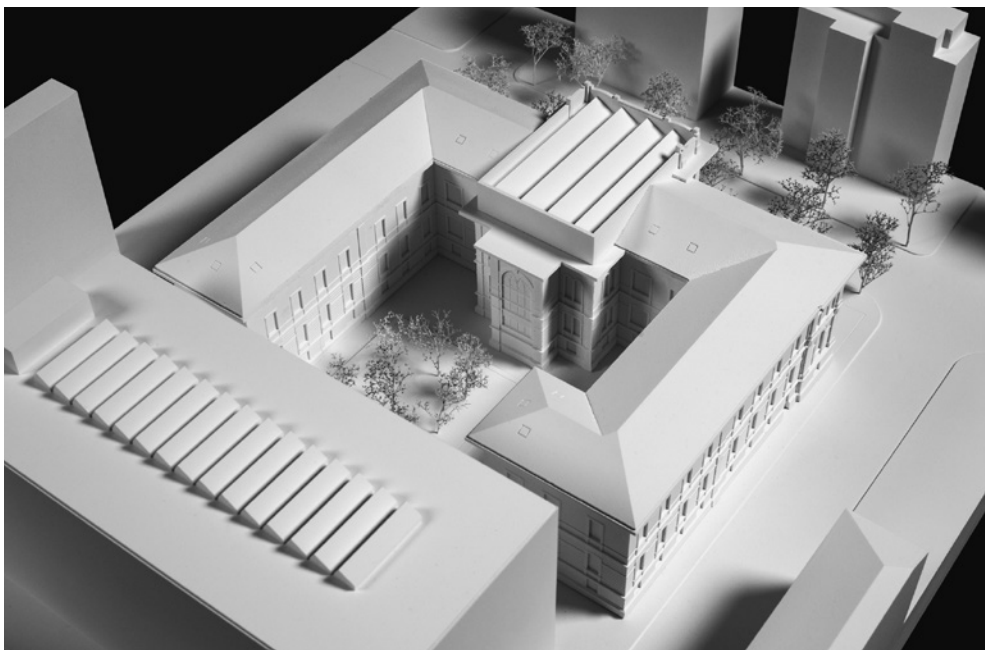
Orsi & Associati Sagl, Bellinzona
Project Partners Ltd Consulting Engineers, Grancia-Lugano
Moggio Engineering SA, Bioggio
Elettroconsulenze Solcà SA, Mendrisio
Erisel SA, Bellinzona
Swiss Safety Center SA, Massagno



n. 6
aequālitās

Architetto
Ingegnere civile
Ingegnere RVCS
Ingegnere elettrotecnico
Fisico della costruzione
Specialista antincendio

Studio d'architettura Lukas Meyer Ira Piattini, Lamone
CSD Ingénieurs SA, Losanna
Rigozzi Engineering SA, Giubiasco
Eisel SA, Bellinzona
Eisel SA, Bellinzona
Eisel SA, Bellinzona



n. 7
Ritorno al Futuro

Architetto
Ingegnere civile
Ingegnere RVCS
Ingegnere elettrotecnico
Fisico della costruzione
Specialista antincendio

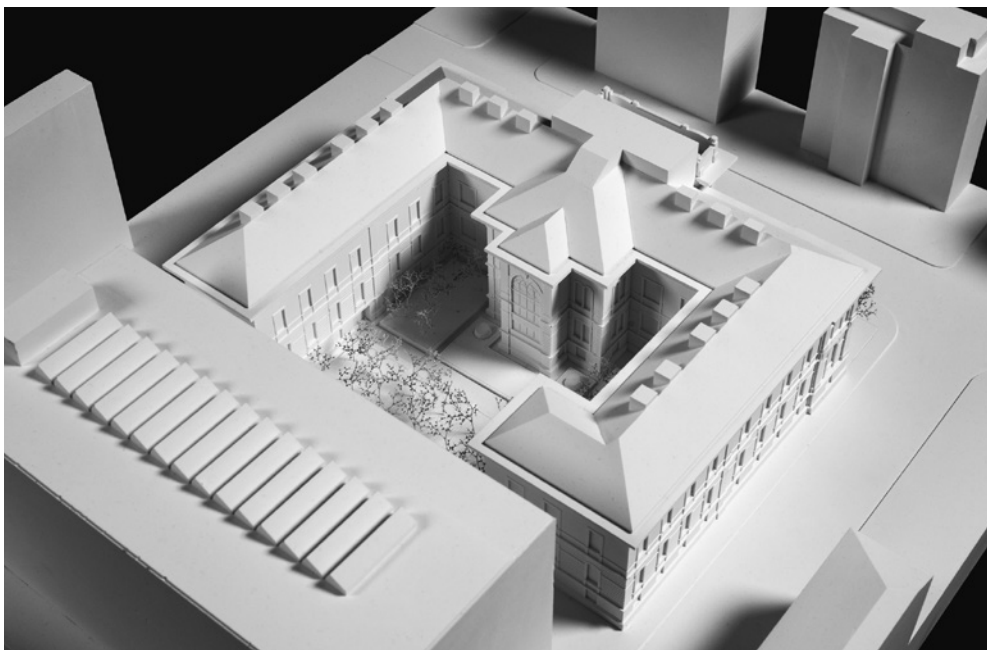
Itten + Brechbühl SA, Paradiso
Bonalumi Engineering SA, Locarno
Marco De Carli Studio d'ingegneria SA, Locarno
Eisel SA, Bellinzona
Tecnoprogetti SA, Camorino
Tecnoprogetti SA, Camorino



n. 9
PALLADINO

Architetto
Ingegnere civile
Ingegnere RVCS
Ingegnere elettrotecnico
Fisico della costruzione
Specialista antincendio

SAM Architekten AG, Zurigo
Gruner Wepf AG, Zurigo
Studio d'ingegneria Visani Rusconi Talleri (VRT) SA, Losone
Eisel SA, Bellinzona
Eisel SA, Bellinzona
Eisel SA, Bellinzona



n. 11
Ciliegi in fiore

Architetto
Ingegnere civile
Ingegnere RVCS
Ingegnere elettrotecnico
Fisico della costruzione
Specialista antincendio

Michele Arnaboldi Architetti Sagl, Minusio
Marcionelli & Winkler + Partners SA, Bellinzona
Marco De Carli Studio d'ingegneria SA, Locarno
Eisel SA, Bellinzona
Eisel SA, Bellinzona
Eisel SA, Bellinzona



n. 12
RIFLESSI

Architetto
Ingegnere civile
Ingegnere RVCS
Ingegnere elettrotecnico
Fisico della costruzione
Specialista antincendio

Sergio Cattaneo Architetti SA, Bellinzona
Comal.ch SA, Bellinzona
Studio d'ingegneria Visani Rusconi Taleri (VRT) SA, Losone
Tecnoprogetti SA, Camorino
Erisel SA, Bellinzona
Erisel SA, Bellinzona



Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento delle finanze e dell'economia

Pubblicazione:
Dipartimento delle finanze e dell'economia
Divisione delle risorse
Sezione della logistica
Via del Carmagnola 7
6500 Bellinzona

telefono	+41 (0)91 814 77 11
fax	+41 (0)91 814 77 19
e-mail	dfe-sl@ti.ch
sito web	www4.ti.ch/dfe/dr/sl/sezione/

Progetto grafico:
Anna-Christina Ortelli

Fotografie:
Massimo Pedrazzini (modelli)

Impaginazione e fotolito:
Prestampa Taiana SA

Stampa:
Tipografia Torriani SA

C n. 05

giugno 2022